



**STUDIO FABI:
MENO CREDITO E PIÙ VENDITA
DI PRODOTTI FINANZIARI**

RASSEGNA STAMPA

11 GIUGNO 2022

L'ALLARME DEI BANCARI

Fabi: meno crediti e troppe commissioni

Le banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. È lo scenario delineato da una ricerca della **Fabi**, il sindacato dei bancari italiani: l'anno scorso, su 82 miliardi di ricavi complessivi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% del totale (pari a 44 miliardi), rispetto al 46,4% (38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020 il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. «Ci sono poi i pericoli che derivano – sottolinea il segretario, **Lando Maria Sileoni** – dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche, che esaspererà la concorrenza sfrenata fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1633



Superficie 5 %

Banche Fabi: gli istituti cambiano faccia Meno credito e più prodotti finanziari

Il sindacato dei bancari parla di addio al ruolo sociale: pochi profitti dai prestiti

RICCARDO MAGRI

■ Meno credito alle famiglie e alle imprese e più prodotti finanziari: il settore bancario italiano sta cambiando faccia. L'anno scorso, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi (in crescita di quattro miliardi rispetto al 2020), quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (44 miliardi di euro) del totale, rispetto al 46,4% (38 miliardi di euro) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi alle imprese e alle famiglie.

NUOVO VOLTO

Lo rileva un'analisi della Fabi, il sindacato autonomo dei bancari italiani, secondo il quale sono cresciuti di 4,6 miliardi i ricavi derivanti dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, dalla gestione della vendita di carte di credito, dal risparmio gestito e hanno ampiamente compensato il calo dei proventi arrivati dal versante degli impieghi (meno 543 milioni). Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi.

Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre otto punti percentuali. Con i big di internet che da anni sono entrati nel mercato dei pagamenti digitali e, adesso, muovono i primi passi nel campo del credito al consumo, «aggregando» quote di mercato, il settore bancario italiano si sta profon-

damente trasformando e il cambiamento tocca da vicino sia i dipendenti sia la clientela. La spinta alla vendita di prodotti finanziari e assicurativi fa crescere le indebite pressioni commerciali esercitate dai vertici dei gruppi sulle lavoratrici e sui lavoratori proprio per incrementare i ricavi legati alle commissioni su prodotti e servizi finanziari e assicurativi. «Le banche, ormai, stanno rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa, soprattutto a causa delle stringenti regole della Banca centrale europea che non vuole i bilanci appesantiti da nuove sofferenze; insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività», ha affermato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

ADDIO RUOLO SOCIALE

«Di qui la scelta di spostare l'attenzione - ha detto ancora Sileoni - sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, ambito nel quale i rischi sono di fatto ridotti a zero, ma i ritorni economici, invece, sono assai importanti. Se i giganti del web, peraltro favoriti dalla sostanziale assenza di regole, eroderanno quote di mercato alle banche, queste ultime punteranno sempre di più sulla vendita di prodotti finanziari. Il rischio è che le banche non svolgeranno più quell'importante ruolo sociale di un tempo e i danni li toccheremo con mano sui terriori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lando Maria Sileoni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1721 - T.1622



Superficie 26 %

LO STUDIO CONDOTTO DAL PRIMO SINDACATO DEL SETTORE

**Così cambia il modello in banca: meno prestiti e più prodotti
Sileoni (Fabi): «Gli istituti rischiano di perdere il ruolo sociale»**

Il maggior sindacato dei bancari, la Fabi, mette sotto la lente i bilanci delle banche. E scopre che il modello di business sta accelerando nel suo cambiamento. Punta sempre di meno sul credito e preferisce affidarsi alle commissioni dei prodotti finanziario-assicurativi e dei sistemi di pagamento.

Nel 2021 la forbice tra le due voci di ricavo si è ulteriormente allargata. Su 82 miliardi di ricavi totali il 53,6%, ossia 44 miliardi, sono risultati legati alle commissioni, il 46,4%, 38 miliardi, sono proventi riconducibili ai finanziamenti a famiglie e imprese. Rispetto al 2020 la forbice si è allargata. Un anno prima il distacco non aveva superato il punto percentuale (50,4% contro 49,6%). «Il divario tra commissioni e prestiti – spiega lo studio – è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi», a oltre 7 punti percentuali. In 11 anni il fatturato da prestiti è crollato di 15 miliardi. Secondo il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni, l'analisi dimostra che le banche «stanno rinunciando a fare credito» attività «poco profittevole e sempre più complessa» per le regole Bce. Secondo l'esponente sindacale, è anche una reazione alla concorrenza dei giganti del web, che, come Apple, si stanno allargando al credito al consumo. «Il rischio – dice Sileoni – è che le banche non svolgeranno più quell'importante ruolo sociale di un tempo». F. SP. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lando Sileoni



Superficie 11 %

Il venerdì nero delle Borse

►L'inflazione record in Usa trascina giù i mercati europei: Milano -5%. Lagarde nel mirino
L'economista Pagani: «Scossa profonda, ma non è la crisi dell'euro». I timori di Bankitalia

ROMA Il venerdì nero delle Borse.
L'inflazione record in Usa trascina giù i mercati: Milano -5%.
Amoruso, Cifoni, Di Branco
e Pucci alle pag. 2 e 3

Tempesta sui mercati

Inflazione record in Usa crolli a catena in Borsa Franco: cautela sui tassi

►In Europa in fumo oltre 265 miliardi A Wall Street il Nasdaq perde il 3,5%
►Milano "maglia nera" cede il 5% Vendite a valanga sui titoli bancari

**PESA L'ULTIMA
IMPENNATA DEI
PREZZI IN USA FINO
ALL'8,6%, IL MASSIMO
DA 40 ANNI SPINTO
DAL CARO-BENZINA**

**L'ACCELERAZIONE
SUI TASSI E I DUBBI
SULL'EFFICACIA
DELL'AZIONE DI FED
E BCE ALIMENTA
I TIMORI DI RECESSIONE**

I MERCATI

ROMA I timori sull'inflazione e la bussola oscillante delle banche centrali tra la fretta di fermare la catena prezzi-salari e il rischio di tagliare le gambe alla crescita. C'è un po' tutto questo dietro il venerdì nero delle Borse del Vecchio Continente e di Wall Street. L'indice paneuropeo Stoxx 600 ha perso il 2,7%: in fumo sono andati più di 265 miliardi di valore in un colpo solo. Francoforte ha ceduto il 3,1%, Parigi il 2,8%. Milano, la peggiore, ha ceduto invece il 5,1% toccando il minimo a tre mesi, con 39 miliardi di capitalizzazione bruciati in poche ore. Mentre il differenziale

di rendimento tra Btp e Bund ha archiviato la seduta a quota 224,1 otto punti in più rispetto ai 216 della vigilia. Il rendimento del decennale ha invece toccato quota 3,75%, aggiornando i massimi da ottobre 2014. Del resto, senza uno scudo anti-spread i paesi più appetentati dal debito - come Italia e Spagna - rischiano di pagare più degli altri il cambio di prospettiva della politica monetaria. Infine per Wall Street lo scivolone è del 2,7% e del 3,5% per rispettivamente per Dow Jones e Nasdaq, con il rendimento del T-bond a due anni salito di 21 punti al 3,032% e torna ai livelli del giugno 2008.

I TIMORI SUI TASSI

Gli analisti sono ormai convinti che molto debba ancora essere scritto sullo spettro inflazione. La narrazione della Bce potrebbe infatti non essere conclusiva. E Francoforte potrebbe essere ancora



Superficie 71 %

più aggressiva di quanto dichiarata due giorni fa con il doppio intervento sui tassi, a luglio e settembre. Insomma, un ritmo di stretta monetaria modello Fed ora non si può escludere anche in Europa.

Colpa di un'inflazione galoppante che se negli Stati Uniti a maggio ha raggiunto l'8,6%, il top da oltre 40 anni per effetto del caro-benzina, con il dato annuale previsto al 5,4%. In Italia potrebbe toccare a fine anno al 6,2% secondo le previsioni di Bankitalia, mentre per l'Europa l'ultima fotografia della Bce vedeva il dato annuale al 6,8%. Ecco perché ora gli economisti per la Fed vedono all'orizzonte anche tre rialzi dei tassi da 75 punti base a giugno e da 50 punti base a luglio e settembre. Più difficile azzardare previsioni sulle mosse della Bce: inasprire la politica senza innescare una crisi del debito nell'Europa più debole rimane la sfida dell'Eurotower.

A buttare acqua sul fuoco in una giornata di marosi ci ha provato ieri il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Questi aumenti «non hanno molto effetto

sullo scenario macroeconomico» ha detto il ministro dell'Economia nel corso della conferenza stampa conclusiva del consiglio dell'Ocse a Parigi, presieduto quest'anno dall'Italia. Dunque, ben venga un aumento «prevedibile» dopo un periodo di tassi bassi quando non negativi che riporta a «una situazione di normalità», ha precisato il ministro. Altra cosa e guardare alla «traiettoria» dell'aumento e alla «tempistica». Il rialzo dei tassi «deve avvenire senza tensioni e choc. Occorre evitare di introdurre in questo contesto tensioni non necessarie e si tratta di selezionare le traiettorie di incremento dei tassi considerando i fattori sottostanti l'aumento dell'inflazione», ha continuato Franco dinanzi alla stampa europea assieme al segretario generale dell'Ocse, Mathias Cormann. E dunque, se l'inflazione «è dalla parte della domanda, l'aumento dei tassi è appropriato per contenere l'inflazione, se invece dipende ampiamente da shock dell'offerta l'aumento dei tassi è meno pertinente».

L'EFFETTO SULLE BANCHE

Intanto, però, i primi effetti del cambio di rotta delle banche centrali si sono visti ieri sui mercati. E in particolare sul settore bancario che più di tutti teme le turbolenze sugli spread. Lo stesso settore che secondo la fotografia della Fabi ormai conta più sulle commissioni da negozio finanziario (il 53,6% dei ricavi nel 2021) che sui prestiti (il 46,4% del totale dei proventi).

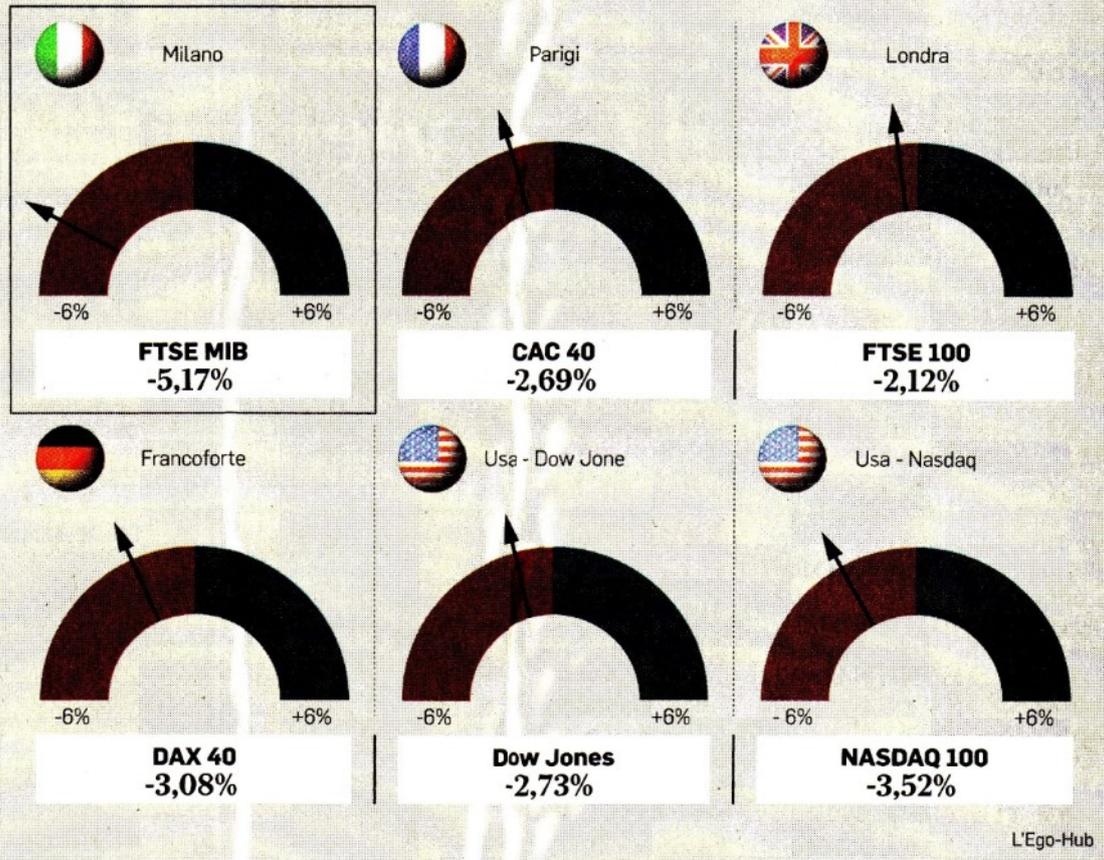
Così mentre l'indice Ue dei titoli bancari perdeva il 4,9%, a Milano a guidare il tonfo è stata Bper (-12,9%) insieme a Banco Bpm (-12%). Unicredit ha ceduto il 9,1%, con Intesa Sanpaolo a -7,3% e Mediobanca a -6,6%. Anche il risparmio gestito ha pagato il suo tributo con Fineco (-9,4%), Azimut (-9%), Banca Generali (-8,3%) e Unipol (-8,2%). Più o meno in linea il bilancio dei cugini bancari europei, a partire da Deutsche Bank (-5,8%), a Société Générale (-6,1%) fino al Bbva (-9,1%). I timori da spread, recessione e stagflazione valgono decisamente più dell'inversione sui tassi.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CROLLI DELLE BORSE DI IERI



I MERCATI

Il venerdì nero dopo lo stop Bce Vanno in fumo 39 miliardi

● Il giorno dopo la decisione della Bce di avviare il rialzo dei tassi e chiudere gli acquisti netti di titoli di Stato, Piazza Affari chiude con un pesantissimo -5,17% a 22.547 punti e brucia quasi 39 miliardi di capitalizzazione in una sola giornata. Peggiorano anche gli altri indici azionari europei, reazione dei mercati ai dati sull'inflazione Usa, che vola a maggio all'8,6%, ai massimi negli ultimi 40 anni. Sempre sotto pressione i titoli di Stato italiani, con lo spread tra Btp e Bund che balza a 233 punti e con il rendimento del decennale italiano al 3,74% sul mercato nazionale. Il differenziale si attesta così su livelli registrati, in precedenza, a marzo e a maggio del 2020. Bankitalia taglia invece le stime di crescita per l'economia italiana, al 3% per quest'anno dal 3,8% previsto a gennaio. Nello scenario «avverso» di un'escalation della guerra, la crescita sarebbe «nulla» quest'anno, negativa di oltre l'1% nel 2023. L'inflazione in Italia nel 2022 è stimata oltre il 6,7% con una forte revisione al rialzo rispetto al 3,5% indicato a gennaio. E Fabi, il sindacato dei bancari, fa notare: le banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. Infine, la benzina: in modalità self sale a 2,018 euro/litro, con i marchi compresi tra 2,010 e 2,038 euro/litro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1744 - T.1744



Superficie 7 %

L'allarme della Fabi

Le banche italiane? Sempre più finanza e molti meno crediti

■ Le Banche si concentrano sempre più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. Questa l'istantanea che emerge da una ricerca della Fabi, il sindacato dei bancari italiani, che affronterà il tema nel prossimo consiglio nazionale a Milano. L'anno passato, evidenzia la Fabi, gli istituti di credito, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. In soli 12 mesi, il divario tra commissioni e prestiti è passato da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. Le banche, ormai, stanno «rinunciando a far credito e ciò dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività» spiega il segretario generale Fabi, Lando Maria Sileoni, «ci sono poi i pericoli che derivano dall'ingresso di grandi operatori Internet nel mercato e nel business delle stesse banche che esaspererà la concorrenza sfrenata fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela». Il 2021 ha visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi (+5,2%). Ma la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani, per la Fabi, passa sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1979 - T.1752



Superficie 10 %

L'ALLARME FABI

«Dalle banche meno credito alla clientela»

Le banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. È quanto emerge da una ricerca del sindacato **Fabi** che affronterà il tema nel prossimo consiglio nazionale. Nel 2021, evidenzia **la Fabi**, gli istituti di credito, sul totale di 82 miliardi di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. Il distacco è passato da meno di un punto a oltre l'8%. Le banche stanno «rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività», afferma il leader della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**.



Il report del sindacato dei bancari

Meno credito a famiglie e imprese «Troppo complesso, pochi ricavi»

Le banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. È questo lo scenario delineato da una ricerca della Fabi, il sindacato dei bancari italiani. L'anno scorso, evidenzia la Fabi, gli istituti di credito, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% del totale, rispetto al 46,4% dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale, 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. Le banche, ormai, stanno «rinunciando a fare credito. Dipende dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa» afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Il 2021 ha visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2%. Ma la chiave di successo passa sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 5 %

La Fabi: assicurano maggiori ricavi rispetto al credito

Le banche virano sui prodotti finanziari

I prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa

MILANO

Le Banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. È questo lo scenario delineato dalla Fabi, il sindacato dei bancari italiani, che affronterà il tema nel corso del prossimo consiglio nazionale a Milano.

L'anno scorso, evidenzia la Fabi, gli istituti di credito, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanzia-

menti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti.

Le banche, ormai, stanno «rinunciando a fare credito e questo dipende

dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività», afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «Ci sono poi i pericoli che derivano dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche che esaspererà la concorrenza fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela». Il 2021 ha visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2%. Ma la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito, secondo la Fabi, passa sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela.



Commissioni in vertiginoso aumento e successo dei conti bancari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 8 %

La Fabi: assicurano maggiori ricavi rispetto al credito**Le banche virano sui prodotti finanziari**

I prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa

MILANO

Le Banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. È questo lo scenario delineato dalla Fabi, il sindacato dei bancari italiani, che affronterà il tema nel corso del prossimo consiglio nazionale a Milano.

L'anno scorso, evidenzia la Fabi, gli istituti di credito, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanzia-

menti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti.

Le banche, ormai, stanno «rinunciando a fare credito e questo dipende



Commissioni in vertiginoso aumento e successo dei conti bancari

dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività», afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «Ci sono poi i pericoli che derivano dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche che esaspererà la concorrenza fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela». Il 2021 ha visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2%. Ma la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito, secondo la Fabi, passa sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela.



INDAGINE SUI BILANCI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO

Banche, meno prestiti e più prodotti finanziari

Fabi: nel 2021 i ricavi dalle vendite sono saliti al 53,6% del totale, pari a 44 miliardi

MASSIMO LAPENDA

MILANO. Il fenomeno si ripete, ma in forma più accentuata. Le banche si concentrano sempre di più a vendere prodotti finanziari e meno sul concedere credito a famiglie e imprese. È questo lo scenario delineato da una ricerca della Fabi, il principale sindacato dei lavoratori bancari italiani, che affronterà il tema nel corso del prossimo consiglio nazionale a Milano.

L'anno scorso, evidenzia la Fabi, gli istituti di credito, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi registrati nei bilanci, i ricavi derivati dalle commissioni finanziarie hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanzia-

menti concessi a imprese e famiglie.

Nel 2020 il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli dodici mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi di euro. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali.

Le banche, ormai, stanno «rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività», afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

«Ci sono poi i pericoli che deri-

vano - aggiunge - Sileoni dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche che esaspererà la concorrenza sfrenata fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela».

Il 2021 ha visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi, con una crescita del 5,2%. Ma la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani, secondo la Fabi, passa sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela. Negli ultimi 11 anni, inoltre, l'intero circuito bancario italiano ha bruciato più di 15 miliardi di quella parte di «fatturato» legata ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli «altri ricavi». ●



Superficie 12 %

LO SCENARIO

L'allarme della Fabi Dagli istituti di credito meno prestiti ai clienti

● Le banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. È questo lo scenario delineato da una ricerca della Fabi, sindacato dei bancari italiani. Nel 2021, evidenzia la Fabi, gli istituti di credito, su 82 miliardi di euro di ricavi legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. Le banche stanno «rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività», afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

«Ci sono poi i pericoli che derivano - aggiunge - dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche che esaspererà la concorrenza fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela». Il 2021 ha visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2%. Ma la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani passa sempre di più per l'aumento delle commissioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 6 %

L'allarme: nell'ultimo anno è aumentato il divario tra commissioni e prestiti. L'analisi del segretario generale **Sileoni** **Fabi**: le banche puntano più sui prodotti finanziari che sul credito

Il sindacato bancari

Lunedì a Milano si apre il consiglio nazionale

FIRENZE

■ Le banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. A lanciare l'allarme è il sindacato **Fabi** che esaminerà la situazione attuale nel prossimo consiglio nazionale in programma da lunedì a Milano. L'anno scorso, secondo quanto riferisce la **Federazione autonoma bancari italiani**, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre sette punti percentuali. Secondo il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, le banche, ormai, stanno "rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività". "Ci sono poi i pericoli che derivano dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche che esaspererà la concorrenza fra i gruppi italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela".



Sindacato **Fabi** Il segretario generale **Lando Maria Sileoni**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 17 %

Allarme della Fabi sul credito erogato

MILANO - Le Banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. È questo lo scenario delineato da una ricerca della Fabi, il sindacato dei bancari italiani, che affronterà il tema nel corso del prossimo consiglio nazionale a Milano. L'anno scorso, evidenzia la Fabi, gli istituti di credito, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 3 %

Il report del sindacato dei bancari

Meno credito a famiglie e imprese «Troppo complesso, pochi ricavi»

Le banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. È questo lo scenario delineato da una ricerca della Fabi, il sindacato dei bancari italiani. L'anno scorso, evidenzia la Fabi, gli istituti di credito, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% del totale, rispetto al 46,4% dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale, 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. Le banche, ormai, stanno «rinunciando a fare credito. Dipende dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa» afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Il 2021 ha visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2%. Ma la chiave di successo passa sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 5 %

I dati L'allarme del sindacato dei bancari «Dagli istituti meno crediti alle famiglie»

■ **MILANO** Le banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. È questo lo scenario delineato da una ricerca della Fabi, il sindacato dei bancari italiani, che affronterà il tema nel corso del prossimo consiglio nazionale a Milano. L'anno scorso, evidenzia la Fabi, gli istituti di credito, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi,

quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% del totale, rispetto al 46,4% dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini per-

centuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. Le banche, ormai, stanno «rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, ci sono molti costi e tanti rischi, ma poca redditività», afferma il segretario generale, **Lando Maria Sileoni**.



Un cliente ed il suo cane all'interno di una filiale di una banca (Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 10 %

Allarme dei sindacati, dagli istituti di credito sempre meno prestiti ai clienti

MILANO - Le banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. È questo lo scenario delineato da una ricerca della Fabi, sindacato dei bancari italiani.

L'anno scorso, evidenzia la Fabi, gli istituti di credito, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. Le banche stanno «rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività», afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

«Ci sono poi i pericoli che derivano - aggiunge - dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche che esaspererà la concorrenza fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela». Il 2021 ha visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2%. Ma la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani, secondo la Fabi, passa sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 8 %

Meno prestiti a famiglie e imprese «Per gli istituti troppi costi e rischi»

• Le banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. È questo lo scenario delineato da una ricerca della Fabi, il sindacato dei bancari italiani, che affronterà il tema nel corso del prossimo consiglio nazionale che si svolgerà a Milano.

L'anno scorso, evidenzia la Fabi nello studio, gli istituti di credito, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie.

Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali.

Per il sindacato di categoria le banche, ormai, stanno «rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più

complessa. Insomma, ci sono molti costi e tanti rischi, ma poca redditività», afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni spiegando che i dati elaborati consentono di fare diverse considerazioni.

«Ci sono poi i pericoli che derivano - aggiunge ancora il segretario generale del sindacato dei bancari, Lando Maria Sileoni - dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche che esaspererà la concorrenza sfrenata fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela».

Il 2021 ha visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2%. Ma la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani, secondo il sindacato dei bancari italiani, passa sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela.

Negli ultimi 11 anni, inoltre, l'intero circuito bancario italiano ha bruciato più di 15 miliardi di euro di quella parte di «fatturato» legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli «altri ricavi».



Banche, meno credito a famiglie ed imprese Per la Fabi priorità ai prodotti finanziari

Le Banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. È questo lo scenario delineato da una ricerca della Fabi, il sindacato dei bancari italiani, che affronterà il tema nel corso del prossimo consiglio nazionale a Milano. L'anno scorso, evidenzia la Fabi, gli istituti di credito, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno

raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti. Le banche, ormai, stanno «rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività», afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «Ci sono poi i pericoli che derivano - aggiunge - dall'ingresso di grandi operatori di Internet nel mercato e nel business delle stesse banche che esaspererà la concorrenza sfrenata fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 9 %

«Sempre meno prestiti per la clientela

Allarme A sottolineare l'inversione di tendenza è il sindacato dei bancari italiani

Milano Le banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. È questo lo scenario delineato da una ricerca della Fabi, il sindacato dei bancari italiani, che affronterà il tema nel corso del prossimo consiglio nazionale che si svolgerà a Milano.

L'anno scorso, evidenzia la Fabi nello studio, gli istituti di credito, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei

proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali.

Per il sindacato di categoria le banche, ormai, stanno «rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappre-

sentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, ci sono molti costi e tanti rischi, ma poca redditività», afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni spiegando che i dati elaborati consentono di fare diverse considerazioni.

«Ci sono poi i pericoli che derivano - aggiunge ancora il segretario generale del sindacato dei bancari, Lando Maria Sileoni - dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche che esaspererà la concorrenza sfrenata fra i gruppi

bancari italiani, con ripercussioni negative per i clienti».

Il 2021 ha visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2%. Ma la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani, secondo il sindacato dei bancari italiani, passa sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela. Negli ultimi 11 anni il circuito bancario italiano ha bruciato 15 miliardi di euro di «fatturato» legato ai prestiti a beneficio degli «altri ricavi». ●



Ricerca Fabi Banche, meno finanziamenti ai clienti

» Le Banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. E' questo lo scenario delineato da una ricerca della Fabi. L'anno scorso gli istituti di credito, sul totale di 82 miliardi di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6%, rispetto al 46,4% dei proventi riconducibili ai finanziamenti.



Allarme Fabi sulle banche «Meno credito ai clienti»

L'analisi

MILANO. Le banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. È questo lo scenario delineato da una ricerca della Fabi, il sindacato dei bancari italiani, che affronterà il tema nel corso del prossimo consiglio nazionale a Milano. L'anno scorso, evidenzia la Fabi, gli istituti di credito, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. Le banche, ormai, stanno «rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività», afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «Ci sono poi i pericoli che derivano - aggiunge - dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche che esaspererà la concorrenza sfrenata fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela». Il 2021 ha visto crescere i ricavi del settore bancario italiano di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2%. //

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

L'allarme: nell'ultimo anno è aumentato il divario tra commissioni e prestiti. L'analisi del segretario generale **Sileoni Fabi**: le banche puntano più sui prodotti finanziari che sul credito

Il sindacato bancari

Lunedì a Milano si apre il consiglio nazionale

FIRENZE

■ Le banche si concentrano sempre di più sui prodotti finanziari e meno sul credito a famiglie e imprese. A lanciare l'allarme è il sindacato **Fabi** che esaminerà la situazione attuale nel prossimo consiglio nazionale in programma da lunedì a Milano. L'anno scorso, secondo quanto riferisce la **Federazione autonoma bancari italiani**, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre sette punti percentuali. Secondo il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, le banche, ormai, stanno "rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività". "Ci sono poi i pericoli che derivano dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche che esaspererà la concorrenza fra i gruppi italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela".



Sindacato **Fabi** il segretario generale **Lando Maria Sileoni**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 17 %

ANSA.it > Ultima Ora > **Banche: Fabi, meno credito e più prodotti finanziari a clienti**

Banche: Fabi, meno credito e più prodotti finanziari a clienti

Analisi **Fabi** sui ricavi. **Sileoni**, rinunciano a fare prestiti

Redazione ANSA

MILANO

10 giugno 2022

08:04

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - Una evidente ritirata dal credito e obiettivo puntato sui prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari. E' quanto emerge da una analisi della Fabi, il sindacato dei bancari italiani. L'argomento, peraltro, sarà al centro del 127/o Consiglio nazionale della Fabi, in programma a Milano dal 13 al 15 giugno.

L'anno scorso, evidenzia la ricerca, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali.

Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha bruciato più di 15 miliardi di quella parte di "fatturato" legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi".

Le banche, ormai, stanno "rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività", afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



VIDEO ANSA



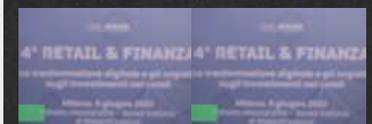
10 GIUGNO, 08:07

UCRAINA, A ROMA LA MANIFESTAZIONE "FERMIAMO LA GUERRA" PROMOSSA DA Fiom CGIL



10 giugno, 07:57

Calcio, Bagni e Giordano presentano libro "Che vi siete persi" alla rassegna "Varcautori"



BANCHE E RETI

Banche: bye bye credito, conviene di più vendere prodotti. I consulenti saranno cruciali

DI REDAZIONE

10 GIUGNO 2022 | 09:42

Cosa ci raccontano i ricavi del settore bancario italiano nel 2021? È un bilancio complessivo a due facce che dimostra il cambio di pelle già avviato negli ultimi anni: più utili dalla vendita prodotti e servizi finanziari e assicurativi, sempre meno proventi derivanti da attività di intermediazione creditizia a famiglie e imprese. Per tutto il sistema bancario nazionale, il quadro complessivo dei ricavi è certamente positivo, grazie a una crescita complessiva del "fatturato" di ben 4,1 miliardi di euro. Incremento che ha portato a oltre 82,2 miliardi il totale del "fatturato" delle banche del Paese lo scorso anno, in crescita del 5,2% rispetto ai 78,1 miliardi del 2020. Peccato che la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani passi sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela. Nel 2021 l'apporto alla crescita dei proventi legati al margine di interesse, cioè il versante dei ricavi legati ai prestiti, è stato pressoché neutrale (543 milioni in diminuzione) mentre sono pesati positivamente, sul risultato, i contributi delle entrate (+1 miliardo) e, in misura preponderante, la parte commissionale che rappresenta, con 3,5 miliardi, l'88% del maggior ricavo registrato nel 2021: in totale, sono cresciuti di 4,6 miliardi i ricavi derivanti dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, dalla gestione della vendita di carte di credito, dal risparmio gestito e hanno ampiamente compensato il calo dei proventi garantiti dagli impieghi.

I RICAVI DELLE BANCHE ITALIANE					
ELABORAZIONI FABI GIUGNO 2022 SU RELAZIONE BANCA D'ITALIA					
(milioni di euro)					
TOTALE SETTORE	2010	2020	2021	variazione 2021-2010	
FATTURATO (margine d'intermediazione)	91.236	78.170	82.256	-8.980	-9,8%
MARGINE D'INTERESSE	53.475	38.741	38.198	-15.277	-28,6%
ALTRI RICAVI	37.761	39.429	44.058	6.297	16,7%

NEWSLETTER

ISCRIVITI

IN RETE

Allianz, sempre pronti al meglio

AZIMUT, la raccolta va ancora a segno

Bnl Bnp Paribas LB, un modello a misura di consulente

CheBanca!, un pieno di nuovi ingressi per la rete dei consulenti

Consulenti, ecco le reti più "young". Di CheBanca! la cf più giovane, il decano è di **Banca Mediolanum**

Professionisti, una ricerca di Credem racconta come vengono scelti

Reti, la raccolta non molla. Fineco primatista, Fideuram vince nel gestito

Consulenti, ecco le reti più "young". Di CheBanca! la cf più giovane, il decano è di **Banca Mediolanum**

Fineco, la raccolta tiene a bada l'emotività

Banca Generali, la raccolta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

commissioni	30.330	29.889	33.488	3.158	10,4%
altre entrate	7.431	9.540	10.570	3.139	42,2%

I risultati relativi al 2021, elaborati dalla **Fabi** sulla base dei dati riportati nell'ultima relazione annuale della **Banca d'Italia**, confermano, quindi, la tendenza dell'anno scorso, con un'accelerazione ormai netta per quanto riguarda il sorpasso delle commissioni sui margini di interesse e una distanza tra gli stessi ancora più ampia. **Se nel 2020 i ricavi diversi dal margine di interesse rappresentavano il 50,4% del "fatturato" complessivo, nel 2021 la percentuale è salita al 53,6% con uno scatto di quasi oltre sette punti percentuali rispetto ai profitti derivanti dai prestiti.** Il contributo del margine di interesse al totale dei ricavi del settore è calato, infatti, ancora vistosamente e rappresenta poco più del 46%, rispetto a una percentuale del 49,6% registrata l'anno precedente. In termini assoluti, **solo nel 2021 le banche hanno ottenuto dai propri clienti quasi 45 miliardi di ricavi da servizi e prodotti finanziari, mentre hanno incassato poco più di 38 miliardi dai ricavi tradizionali del settore** (margine di interesse per l'attività di prestito a famiglie e imprese). Il divario tra le due voci del "fatturato" del settore aumenta in favore dei "altri ricavi" e passa da 688 milioni del 2020 a 5,8 miliardi nel 2021. Gli introiti diversi dagli interessi, nel complesso, sono infatti aumentati del 12% rispetto allo scorso anno mentre gli incassi legati all'attività creditizia tradizionale dei finanziamenti hanno subito una riduzione dell'1,4%. **La forbice della composizione dei ricavi del settore rispecchia il repentino cambiamento del modello di business che la maggior parte dei gruppi bancari del Paese sta attuando da diversi anni.**

Il confronto con i dati storici dell'ultimo decennio mostra come il reddito derivante dalle commissioni abbia conquistato una parte sempre più rilevante dei proventi e dell'utile bancario. Nel 2010 i ricavi delle banche si sono attestati a 91,2 miliardi: di questi, 53,4 miliardi derivavano dai prestiti e 36,7 miliardi dalle commissioni; nel 2020, con il "fatturato" sceso a 78,1 miliardi, i ricavi dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi hanno superato, per la prima volta, seppur di poco, i proventi derivanti dagli impieghi: 39,4 miliardi pari al 50,4% del totale contro 38,7 miliardi pari al 49,6% del totale.

Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha infatti bruciato più di 15 miliardi di quella parte di "fatturato" legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi". I cambiamenti repentini di strategia, anche in risposta ai livelli ancora contenuti dei tassi, assieme al maggiore coinvolgimento degli istituti di credito in attività più redditizie, hanno ridotto l'appeal per i prestiti in favore dei servizi bancari basati su commissioni. La possibile ricetta futura sul fronte dei ricavi potrebbe passare per la risalita attesa dei tassi e per un sempre imponente ruolo del wealth e asset management, ambito nel quale la consulenza richiederà competenze ampie, diversificate e valorizzate perché l'obiettivo non sarà la sola gestione del risparmio bensì l'impiego delle masse liquide accumulate sui conti correnti, in investimenti sempre più redditizi e durevoli nel tempo.

«I nostri dati ci consentono di fare diverse considerazioni. La prima è che le banche, ormai, stanno rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa, soprattutto a causa delle stringenti regole della Banca centrale europea che non vuole i bilanci appesantiti da nuove sofferenze; insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività. Di qui la scelta di spostare l'attenzione, progressivamente, sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, ambito nel quale i rischi sono di fatto ridotti a zero, ma i ritorni economici, invece, sono assai importanti. La seconda considerazione deriva dagli effetti, a mio avviso pericolosi, derivanti dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche: dopo i pagamenti, adesso, è il caso di Apple, c'è il credito al consumo e tutto questo esaspererà la concorrenza sfrenata fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela; mi riferisco, in questo caso, all'argomento delle indebite



convince



Mediolanum, due nuovi ingressi per l'asset management

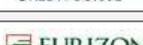
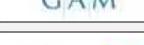
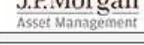


Banca Widiba, si allarga l'offerta di Etf



Zurich, Msci migliora il rating Esg

IN GESTIONE



Banking da reinventare
Da Private
pubblicato il 10/06/2022 ➤

Multitasking, un mito che crolla
Da Private
pubblicato il 08/06/2022 ➤

Mediobanca Private Banking, nuova nomina ai piani alti
Da Private
pubblicato il 06/06/2022 ➤

BlueOrchard lancia una nuova strategia di private equity —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

pressioni commerciali del quale ho parlato, documentando, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta per spiegare soprattutto che si tratta di una questione di carattere sociale e non solo strettamente sindacale. Se i giganti del web, peraltro favoriti dalla sostanziale assenza di regole, eroderanno quote di mercato alle banche, quest'ultime punteranno sempre di più sulla vendita di prodotti finanziari. Il rischio è che le banche non svolgeranno più quell'importante ruolo sociale di un tempo e i danni li toccheremo con mano sui territori» commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Da Private
pubblicato il 06/06/2022

Deutsche Bank, due nomine chiave in Italia
Da Private
pubblicato il 06/06/2022

Vuoi ricevere le notizie di Bluerating direttamente nel tuo Inbox?
[Iscriviti alla nostra newsletter!➡](#)

Condividi questo articolo



← [Asset allocation: ecco l'outlook di Vontobel per l'estate](#)

[Borse internazionali: il punto tecnico di Aldrovandi al 10/06/22](#) →

- [banche](#)
- [Consulenti](#)
- [Investimenti](#)

ARTICOLI CORRELATI



Credit Suisse, il terzo profit warning porta verso State Street

09/06/2022 | 11:02



Banche: Bce pronta a scendere in campo per i Paesi periferici

06/06/2022 | 14:31



Donnet: "Generali bene comune. Nessuna fusione in Italia"

01/06/2022 | 10:29

venerdì, Giugno 10, 2022

Notizie italiane in tempo reale!

RACCOLTA NEWS DI ECONOMIA E FINANZA AGGIORNATE IN TEMPO REALE

NEWS ▾ ECONOMIA CRIPTOVALUTE FORMULA 1 CALCIO



ECONOMIA

Pubblicità

Banche:Fabi, meno credito e più prodotti finanziari a clienti

📅 10 Giugno 2022 🏷 banche clienti credito finanziari prodotti

Pubblicità

Pubblicità



(ANSA) – MILANO, 10 GIU – Una evidente ritirata dal credito e obiettivo puntato sui prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari. E' quanto emerge da una analisi della Fabi, il sindacato dei bancari italiani. L'argomento, peraltro, sarà al centro del 127/o Consiglio nazionale della Fabi, in programma a Milano dal 13 al 15 giugno.

L'anno scorso, evidenzia la ricerca, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali.

Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha bruciato più di 15 miliardi di quella parte di "fatturato" legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi".

Le banche, ormai, stanno "rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività", afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

(ANSA).

Pubblicità

Pubblicità

[Go to Source](#)

[Tweet](#) [Tweet](#) [Share](#) [Pinterest](#)

Previous Usa, commissione 6 gennaio: "Trump al centro di un tentato golpe"
Next Bper: nel piano 1 miliardo in cedole, 800 milioni utile 2025



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Q cerca...



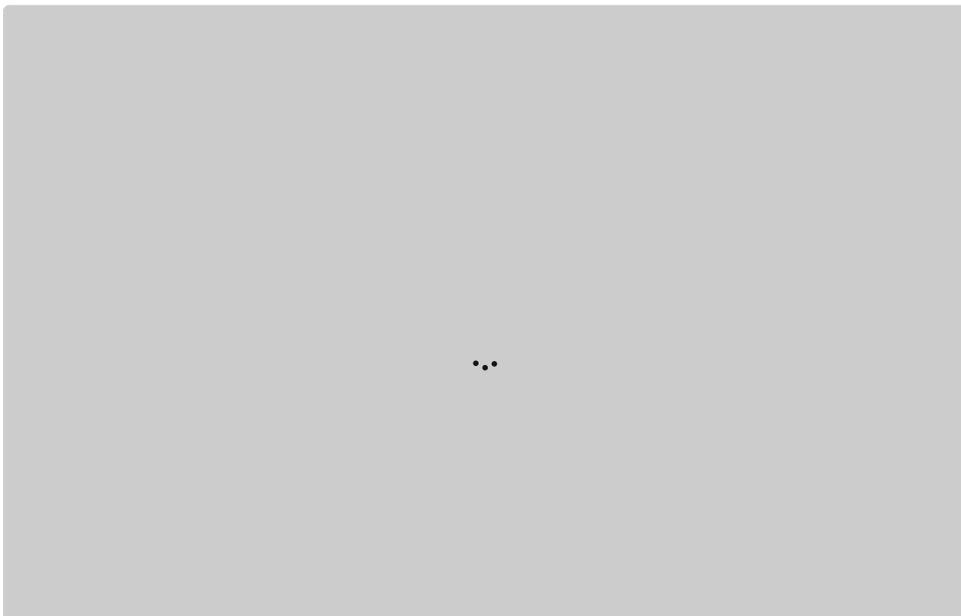
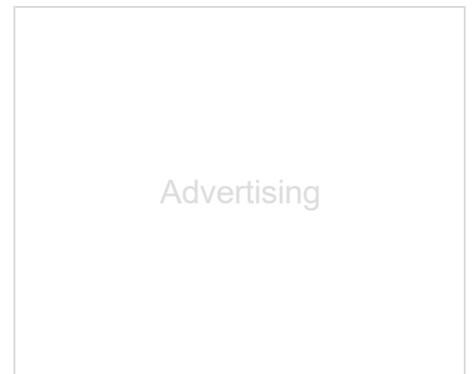
Quotazioni ↗

Notizie ⇅ Finanza Personale ⇅ WSI in edicola Blog EtfNews Certificate Journal

🏠 | FINANZA | NOTIZIE ITALIA BANCHE, FABI LANCIA A...

Banche, Fabi lancia alert: “meno credito e più prodotti finanziari”. Consulenza giocherà ruolo sempre più chiave

di **Redazione Finanza** 10 Giugno 2022 12:05

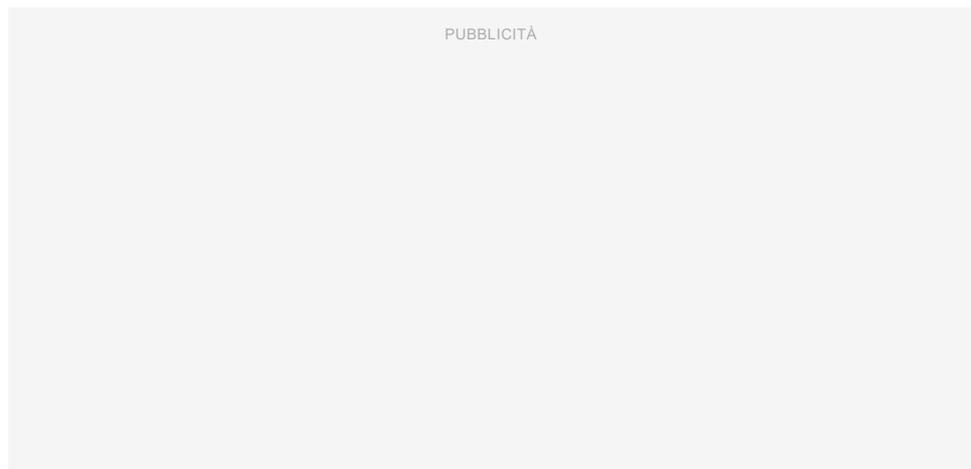




All'indomani degli annunci della Banca centrale europea (Bce) che dopo oltre 10 anni si prepara a porre definitivamente fine alla lunga era di politica monetaria non convenzionale restano in primissimo piano le banche, tra cui quelle italiane, che hanno dovuto fare i conti con un nuovo contesto per il quale hanno rivisto i modelli di business e hanno di fatto cambiato pelle. In che direzione? Una risposta arriva dalla **recente analisi condotta dalla Fabi**, il sindacato dei bancari italiani, che si è concentrata sui ricavi del settore bancario.

Meno credito, più prodotti finanziari venduti alla clientela: la fotografia della Fabi

Una evidente ritirata dal credito alle famiglie e alle imprese, con un radar puntato più sui prodotti finanziari: si allarga e vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie che Fabi paragona "a negozi finanziari". **Ma cosa raccontano i ricavi del settore bancario italiano nel 2021?** La Fabi sottolinea che si tratta di "un bilancio complessivo a due facce che dimostra il cambio di pelle già avviato negli ultimi anni: più utili dalla vendita prodotti e servizi finanziari e assicurativi, sempre meno proventi derivanti da attività di intermediazione creditizia a famiglie e imprese".



Nel 2021, **sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie.** L'evoluzione delle banche italiane emerge dalla fotografia che la Fabi scatta, con una dettagliata ricerca sui ricavi del settore. In particolare, nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre sette punti percentuali.

Sileoni e la concorrenza delle big del web

"I nostri dati ci consentono di fare diverse considerazioni. La prima è che le banche, ormai, stanno rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa, soprattutto a causa delle stringenti regole della Banca centrale europea che non vuole i bilanci appesantiti da nuove sofferenze; insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività. Di qui la scelta di spostare l'attenzione, progressivamente, sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, ambito nel quale i rischi sono di fatto ridotti a zero, ma i ritorni economici, invece, sono assai

Spread BT Bund 10y

234,00 6.5 +2,86 %

Advertising

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

importanti. La seconda considerazione deriva dagli effetti, a mio avviso pericolosi, derivanti dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche", ha commentato il *segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni*, che chiude con un affondo: "Se i giganti del web eroderanno quote di mercato alle banche, quest'ultime punteranno sempre di più sulla vendita di prodotti finanziari. Il rischio è che le banche non svolgeranno più quell'importante ruolo sociale di un tempo e i danni li toccheremo con mano sui territori".

PUBBLICITÀ

Secondo Fabi, la possibile ricetta futura sul fronte dei ricavi potrebbe passare per la risalita attesa dei tassi e per un sempre imponente ruolo del wealth e asset management, ambito nel quale la consulenza richiederà competenze ampie, diversificate e valorizzate perché l'obiettivo non sarà la sola gestione del risparmio bensì l'impiego delle masse liquide accumulate sui conti correnti, in investimenti sempre più redditizi e durevoli nel tempo.

Se vuoi aggiornamenti su Banche, Fabi lancia alert: "meno credito e più prodotti finanziari". *Consulenza giocherà ruolo sempre più chiave* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

Iscriviti

Sì No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).

Ti potrebbe interessare



Link: <https://www.focusrisparmio.com/news/le-banche-dicono-addio-al-credito-il-53-dei-ricavi-viene-dalle-commissioni>

News RIVOLUZIONE



Stampa

Torna alle news

Le banche dicono addio al credito: il 53% dei ricavi viene dalle commissioni

10 giugno 2022

DI CHIARA SANTILLI

3 min

L'analisi Fabi: nel 2021 solo il 46% dei proventi dai finanziamenti. E in 11 anni il fatturato da prestiti è sceso di 15 miliardi. Il futuro? Passa da rialzo dei tassi e wealth management

Addio credito, avanti tutta sui prodotti finanziari. Il modello di business delle banche sta cambiando radicalmente, trasformando sempre più quelli che non a caso si chiamano istituti di credito in negozi finanziari. A dirlo sono i numeri, quelli dei bilanci, che mostrano come tra i due principali ambiti di attività del settore non ci sia ormai più partita, dal momento che la maggior parte dei ricavi arriva dalle commissioni.

Nel 2021 i ricavi da commissioni sono saliti al 53,6% del totale

A fare i conti è stata la Fabi, il sindacato dei bancari italiani, secondo la cui analisi l'anno scorso, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% del totale, rispetto al 46,4% dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Che in euro fa 44 miliardi contro 38 miliardi.

Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Ne deriva

I più letti

MERCATO ORSO

1 GIUGNO 2022

L'orso non è (mai) così brutto come viene dipinto

REDDITO FISSO

1 GIUGNO 2022

Btp Italia: 8 anni e un doppio premio che vale l'1%

WEALTH CORNER

1 GIUGNO 2022

Fund selection: i team Multi Manager nel gruppo Intesa Sanpaolo

ALLA RICERCA DI ALPHA

30 MAGGIO 2022

Seveso (Soprarno Sgr), come cambiano i portafogli ad alta convinzione

CONOSCERE A FONDO

1 GIUGNO 2022

Obbligazionario globale, i fondi attivi proteggono meglio degli etf dall'inflazione



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

che in soli 12 mesi, il divario tra commissioni e prestiti è passato da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è salito da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. Una rivoluzione, insomma.

Secondo l'analisi, con i big di Internet che sono già entrati da anni nel mercato dei pagamenti digitali e che ora muovono i primi passi nel campo del credito al consumo, aggredendo quote di mercato alle banche, il settore si sta profondamente trasformando e il cambiamento tocca da vicino sia i dipendenti sia la clientela. Il 2021 ha dunque visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2%. Ma la chiave di successo del conto economico degli istituti, secondo la Fabi, passa sempre di più per l'aumento delle commissioni pagate dalla clientela. Il rischio è che, in assenza di interventi, la situazione possa portare a contrapporre due fragilità, da un lato i dipendenti delle banche, dall'altro la clientela.

In 11 anni il fatturato da prestiti è sceso di 15 miliardi

Allargando l'orizzonte temporale, l'analisi mostra che negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha bruciato più di 15 miliardi di quella parte di fatturato legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi".

I cambiamenti repentini di strategia, anche in risposta ai livelli ancora contenuti dei tassi, assieme al maggiore coinvolgimento degli istituti di credito in attività più redditizie, hanno "ridotto l'appeal per i prestiti in favore dei servizi bancari basati su commissioni", evidenziano i tecnici Fabi.

Il futuro? Passa da rialzo tassi e wealth management

Stando quindi al report, la possibile ricetta futura sul fronte dei ricavi potrebbe passare per la risalita attesa dei tassi e per un sempre imponente ruolo del wealth e asset management, ambito nel quale la consulenza richiederà competenze ampie, diversificate e valorizzate.



Registrati al portale

- ✓ FocusRisparmio Magazine - Abbonamento gratuito alla versione cartacea e allo sfogliabile online
- ✓ FocusRisparmio Newsletter - News ed eventi dal Risparmio Gestito
- ✓ FocusRisparmio Web - Contenuti in anteprima sul mondo delle istituzioni finanziarie

[Iscriviti Gratis](#)

Perché l'obiettivo non sarà la “sola gestione del risparmio bensì l'impiego delle masse liquide accumulate sui conti correnti, in investimenti sempre più redditizi e durevoli nel tempo”, conclude l'analisi.

Sileoni: con prodotti finanziari e assicurativi rischi ridotti a zero

“I nostri dati ci consentono di fare diverse considerazioni – commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni -. La prima è che le banche, ormai, stanno rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa, soprattutto a causa delle stringenti regole della Banca centrale europea che non vuole i bilanci appesantiti da nuove sofferenze; insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività. Di qui la scelta di spostare l'attenzione, progressivamente, sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, ambito nel quale i rischi sono di fatto ridotti a zero, ma i ritorni economici, invece, sono assai importanti”.

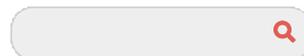
“La seconda considerazione – conclude Sileoni – deriva dagli effetti, a mio avviso pericolosi, derivanti dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche: dopo i pagamenti, adesso, è il caso di Apple, c'è il credito al consumo e tutto questo esaspererà la concorrenza sfrenata fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela”.

[Vuoi ricevere ogni mattina le notizie di FocusRisparmio?](#)
[Iscriviti alla newsletter!](#)

Registrati sul sito, entra nell'area riservata e richiedila selezionando la voce “Voglio ricevere la newsletter” nella sezione “I MIEI SERVIZI”.

Contenuti correlati

Link: <https://formiche.net/2022/06/banche-fabi-credito-finanza-imprese-famiglie/>



Meno credito, più finanza (e Apple). Le banche italiane nel report Fabi

Di Gianluca Zapponini | 10/06/2022 -

Economia

La pandemia, ma forse non solo lei, ha comportato una evidente ritirata dal credito e spostato l'obiettivo sui prodotti finanziari. Si allarga così dunque vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano. Ecco come e perché

Meno credito, quello artigianale, tutto prestiti a famiglie e imprese e più finanza. Forse meno creativa di quanto visto in passato, a spese dei risparmiatori, ma sempre finanza. L'ultimo rapporto della Fabi, la federazione dei lavoratori del credito, guidata da **Lando Sileoni**, parla chiaro. La pandemia, ma forse non solo lei, ha comportato una evidente ritirata dal credito e spostato l'obiettivo sui prodotti finanziari: si allarga dunque vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari.

L'anno scorso, evidenzia la ricerca, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi.

In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. "Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha bruciato più di 15 miliardi di quella parte di fatturato legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli altri ricavi. Le banche, ormai, stanno "rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività", ha spiegato Sileoni.

Il bilancio messo a fuoco dalla Fabi è dunque a due facce e dimostra il cambio

SOTTOSCRIVI SUBITO UN
ABBONAMENTO A FORMICHE
PLUS

Il mondo di Formiche dove e quando vuoi

ABBONATI SUBITO

di pelle già avviato negli ultimi anni, con più utili dalla vendita prodotti e servizi finanziari e assicurativi, sempre meno proventi derivanti da attività di intermediazione creditizia a famiglie e imprese. Per tutto il sistema bancario nazionale, il quadro complessivo dei ricavi è certamente positivo, grazie a una crescita complessiva del “fatturato” di ben 4,1 miliardi di euro.

“Bisogna fare attenzione agli effetti, a mio avviso pericolosi, derivanti dall’ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche: dopo i pagamenti, adesso, è il caso di Apple, c’è il credito al consumo e tutto questo esaspererà la concorrenza sfrenata fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela”, ha chiarito Sileoni.

“Mi riferisco, in questo caso, all’argomento delle indebite pressioni commerciali del quale ho parlato, documentando, dinanzi alla Commissione parlamentare d’inchiesta per spiegare soprattutto che si tratta di una questione di carattere sociale e non solo strettamente sindacale. Se i giganti del web, peraltro favoriti dalla sostanziale assenza di regole, eroderanno quote di mercato alle banche, quest’ultime punteranno sempre di più sulla vendita di prodotti finanziari. Il rischio è che le banche non svolgeranno più quell’importante ruolo sociale di un tempo e i danni li toccheremo con mano sui territori”.

Condividi tramite



Articoli Correlati:

1. [Spread, salario minimo e quello scudo della Bce \(sopravalutato\). Parla Cottarelli](#)
2. [Perché la legge sul salario minimo non serve. La versione di Sacconi](#)
3. [Sei banche per la transizione. La strana alleanza a trazione cinese](#)
4. [Il ddl Concorrenza e l’abuso di dipendenza economica nel mercato cloud](#)
5. [Bonomi, il patto sociale e l’esigenza di una vera politica attiva del lavoro](#)

SOTTOSCRIVI SUBITO UN
ABBONAMENTO A AIRPRESS

Il mondo di Airpress dove e quando vuoi

[ABBONATI SUBITO](#)

ANALISI, COMMENTI E SCENARI

Formiche è un progetto culturale ed editoriale fondato da Paolo Messa nel 2004 ed animato da un gruppo di trentenni con passione civile e curiosità per tutto ciò che è politica, economia, geografia, ambiente e cultura.

Nato come rivista cartacea, oggi l’iniziativa Formiche è articolata attraverso il mensile (disponibile anche in versione elettronica), la testata quotidiana on-line www.formiche.net, una testata specializzata in difesa ed aerospazio “Airpress” (www.airpressonline.it) e un programma di seminari a porte chiuse “Landscapes”.

INFORMAZIONE

Le foto presenti su Formiche.net sono state in larga parte prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo possono segnalare alla redazione (tramite e-mail: formiche.net@gmail.com o al tel. 06.45473850) che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

[Chi siamo](#) [Contatti](#) [Privacy policy](#)

SEGUICI SU



Copyright © 2021 Formiche – Base per Altezza srl
Corso Vittorio Emanuele II, n. 18, Partita IVA
05831140966

Powered by WordPress

Realizzato da

Link: <https://www.giornaledirimini.com/banchefabimeno-credito-e-piu-prodotti-finanziari-a-clienti/>



[HOMEPAGE](#) [LEGGI TUTTI GLI ARTICOLI](#) [PUBBLICITA'](#) [NORMATIVA SULLA PRIVACY](#)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Banche: Fabi, meno credito e più prodotti finanziari a clienti

Giù 10, 2022



Condividi l'articolo



Una evidente ritirata dal credito e obiettivo puntato sui prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari. E' quanto emerge da una analisi della Fabi, il sindacato dei bancari italiani. L'argomento, peraltro, sarà al centro del 127/o Consiglio nazionale della Fabi, in programma a Milano dal 13 al 15 giugno.

L'anno scorso, evidenzia la ricerca, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali.

Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha bruciato più di 15 miliardi di quella parte di "fatturato" legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi".

Le banche, ormai, stanno "rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività", afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Fonte originale: [Leggi ora la fonte](#)

IL FISCO TI OPPRIME? APRENDO UN'ATTIVITA' A SAN MARINO

II ASPETTIAMO A CENA

Cerca un articolo

Cerca

PER LA TUA PUBBLICITA' SUL GIORNALE CHIAMA AL NUMERO +39 334 7924160



Piazza M. Tini, 11 - 47891 Dogana - RSM
Tel. 0549 908616 - Fax 0519 877057
info@oro.sm - www.oro.sm



Link: <https://www.giornaletrentino.it/italia-mondo/banche-fabi-meno-credito-e-piu-prodotti-finanziari-a-clienti-1.3234739>

Trentino

Cerca su Trentino

Menu

- Facebook



- Twitter
- Instagram
- Telegram
- RSS

venerdì, 10 giugno 2022

Cerca su Trentino

Comuni:

- Trento
- Rovereto
- Riva
- Arco

Altre località

- Pergine
- Vallagarina
- Alto Garda e Ledro
- Lavis e Rotaliana
- Valsugana e Primiero
- Fiemme e Fassa
- Non e Sole
- Giudicarie e Rendena

Navigazione principale

- Home
- Cronaca
- Italia-Mondo
- Dillo al Trentino

- Lago di Garda
- Montagna
- Scuola
- Foto
- Video

• Altre

- Economia
- Sport
- Cultura e Spettacoli
- Salute e Benessere
- Viaggiare
- Scienza e Tecnica
- Ambiente ed Energia
- Terra e Gusto
- Qui Europa
- Speciali

Le ultime

09:29

Benzina sale ancora, al self a 2,018 euro al litro

08:04

Banche:Fabi, meno credito e più prodotti finanziari a clienti

04:11

Portavoce Trump, udienza commissione 6 gennaio è un circo

02:23

Usa: commissione 6 gennaio, Trump al centro tentato golpe

01:22

Yellen, mi attendo rallentamento crescita ma non recessione

22:52

Ancora una sparatoria negli Usa: almeno tre morti in Maryland

22:52

Usa, sparatoria in Maryland: almeno tre morti

22:45

Procura Kiev, contro britannici e marocchino condanne farsa

21:25

Biden, assalto Capitol è flagrante violazione Costituzione

21:23

Trump, assalto Capitol? Il più grande movimento storia Usa

- Home page
- Italia-Mondo
- Banche:Fabi, meno credito e più...

Banche:Fabi, meno credito e più prodotti finanziari a clienti

Analisi Fabi sui ricavi. Sileoni, rinunciano a fare prestiti

Tags

- [Banche](#)
- 10 giugno 2022
- Condividi questo articolo su Whatsapp
- Condividi questo articolo su Telegram
- Twitter
- Condividi
- Mail

34bab3b6db8d2e705fe93b064df44429.jpg

MILANO

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - Una evidente ritirata dal credito e obiettivo puntato sui prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari. E' quanto emerge da una analisi della Fabi, il sindacato dei bancari italiani. L'argomento, peraltro, sarà al centro del 127/o Consiglio nazionale della Fabi, in programma a Milano dal 13 al 15 giugno. L'anno scorso, evidenzia la ricerca, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha bruciato più di 15 miliardi di quella parte di "fatturato" legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi". Le banche, ormai, stanno "rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività", afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. (ANSA).

PUBBLICITÀ

- 10 giugno 2022
- Condividi questo articolo su Whatsapp
- Condividi questo articolo su Telegram
- Twitter
- Condividi
- Mail

Tags

- [Banche](#)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Link: <https://www.ilgiornaledivicenza.it/argomenti/economia/banche-fabi-meno-credito-e-più-prodotti-finanziari-a-clienti-1.9456974>

Banche:Fabi,meno credito e più prodotti finanziari a clienti | G. di Vicenza

Banche:Fabi,meno credito e più prodotti finanziari a clienti

Analisi Fabi sui ricavi. Sileoni, rinunciano a fare prestiti

10 giugno 2022

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - Una evidente ritirata dal credito e obiettivo puntato sui prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari. E' quanto emerge da una analisi della Fabi, il sindacato dei bancari italiani. L'argomento, peraltro, sarà al centro del 127/o Consiglio nazionale della Fabi, in programma a Milano dal 13 al 15 giugno. L'anno scorso, evidenzia la ricerca, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha bruciato più di 15 miliardi di quella parte di "fatturato" legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi". Le banche, ormai, stanno "rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività", afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. (ANSA).

LE

Link: <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/ultima-ora/1345742/banche-fabi-meno-credito-e-piu-prodotti-finanziari-a-clienti.html>

METEO [f](#) [t](#) [i](#) [v](#) [ABBONATI](#) [EDICOLA](#) [NEWSLETTER](#) [PUBBLICITÀ](#)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it

VENERDÌ 10 GIUGNO 2022 | 09:55

- HOME
- BARI
- BAT
- FOGGIA
- SALENTO
- TARANTO
- BASILICATA
- SERVIZI
- CONTATTI
- Primo Piano
- Cultura e Spettacoli
- TV
- Sport
- Video
- Foto
- Podcast
- Sondaggi
- Blog
- Rubriche

In Puglia e Basilicata



Lavori di manutenzione fra Battipaglia e Taranto: modifiche sui treni



Bari sotto l'acqua da ore: strade come fiumi



La vincitrice di Masterchef Eboigbodin aprirà a Lecce «Cosmobistro»



Mafia, operazione Dda tra Pignola e Potenza: arresti e perquisizioni



Scuole comunali di Foggia, l'ora del salvataggio



Dormitorio a cielo aperto al centro di Bari: «Qualcuno intervenga»



Misure cautelari in carcere: a Bari sono più che a Palermo



Vaiolo delle scimmie, parla il dermatologo di Conversano che ha indivi...



Matera, appartamento in fiamme: evacuate 5 persone



Comuni: consigliere Trani denuncia di essere stato aggredito



Bari, uccise l'ex e nascose il corpo in un armadio: definitiva condann...



Legalità, a Potenza inaugurato il quarto "Presidio" lucano

sei in » [Ultima ora](#)

MILANO

Banche: Fabi, meno credito e più prodotti finanziari a clienti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Link: <https://www.lapresse.it/economia/2022/06/10/banche-fabi-lancia-lallarme-sempre-meno-credito-e-piu-finanza/>

ACCESSO ARCHIVI

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS



ULTIMA ORA: 44: Borsa: Piazza Affari affonda in chiusura, Ftse Mib -5,17% 17:24: Calcio: Juve in tournée negli Usa a luglio, amichevoli con Barça e

Home » [Economia](#)



Banche, Fabi lancia l'allarme: "Sempre meno credito e più finanza"

Il settore bancario italiano si sta profondamente trasformando. Si amplia il divario tra commissioni e prestiti: nel 2021 si è passati da 688 milioni a 5,8 miliardi

10 Giugno 2022

Una evidente ritirata dal credito e obiettivo puntato sui prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari. L'allarme viene lanciato dalla Fabi alla vigilia del 127° Consiglio nazionale, in programma a Milano da lunedì 13 giugno a mercoledì 15 giugno.

L'anno scorso, sottolinea la Fabi sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è così passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. Con i big di Internet che sono già entrati, da anni, nel mercato dei pagamenti digitali e, adesso, muovono i primi passi nel campo del credito al consumo, "aggredendo" quote di mercato alle banche, il settore bancario italiano si sta profondamente trasformando e il cambiamento tocca da vicino sia i dipendenti sia la clientela.

La spinta alla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, infatti, denuncia la Fabi, "fa crescere le indebite pressioni commerciali esercitate dai vertici dei gruppi sulle lavoratrici e sui lavoratori proprio per incrementare i ricavi legati alle commissioni su prodotti e servizi finanziari e assicurativi".

ULTIME NEWS



Enel: solare e auto-consumo, oltre un milione impianti rinnovabili privati connessi rete



Carburanti: la benzina sfonda 2 euro al litro, arriva proposta salva-estate



Intesa Sanpaolo e Coldiretti siglano accordo per rilancio agricoltura



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il 2021 ha dunque visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2%: “peccato – fa notare la Fabi – che la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani passi sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela. Il rischio è che, in assenza di interventi, la situazione possa portare a contrapporre due fragilità, da un lato i dipendenti delle banche, dall’altro la clientela”.

Intesa Sp: con Coldiretti per rilancio agricoltura, 3 mld a Pmi per supporto Pnrr

© Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Condividi questa Notizia:



LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS

P.I. 06723500010

Copyright LaPresse - Tutti i diritti riservati

SEDI IN ITALIA:

MILANO, ROMA, TORINO, FIRENZE,
NAPOLI, VERONA, TREVISO, ORISTANO,
MESSINA, LAMEZIA TERME

SEDI NEL MONDO:

NEW YORK, WASHINGTON, MIAMI,
BRUXELLES, LONDRA, PARIGI, BERLINO,
MADRID, VARSAVIA, PRAGA, GINEVRA,
VIENNA, CASABLANCA, TOKYO, HONG KONG

CHI SIAMO

CONTATTI

L'AZIENDA

IL PRESIDENTE

IL TEAM

AGENZIA STAMPA

FOTOGRAFIA

VIDEO NEWS

I NOSTRI CLIENTI

CODICE ETICO

PRIVACY

COPYRIGHT

DISCLAIMER

LAVORA CON NOI

PARTNER



LAPRESSE USA

LAPRESSE

MAROCCO

LAPRESSEMEDIA

LAPRESSEMANAGEMENT

AP.ORG

OLYCOM.IT



in

Banche:Fabi, meno credito e più prodotti finanziari a clienti

Analisi Fabi sui ricavi. Sileoni rinunciano a fare prestiti

10 giugno 2022



(ANSA) - MILANO, 10 GIU - Una evidente ritirata dal credito e obiettivo puntato sui prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari. E' quanto emerge da una analisi della Fabi, il sindacato dei bancari italiani. L'argomento, peraltro, sarà al centro del 127/o Consiglio nazionale della Fabi, in programma a Milano dal 13 al 15 giugno. L'anno scorso, evidenzia la ricerca, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha bruciato più di 15 miliardi di quella parte di "fatturato" legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi". Le banche, ormai, stanno "rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività", afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. (ANSA).

LE

LA SICILIA

Catania Agrigento Caltanissetta Enna Messina Palermo Ragusa Siracusa Trapani

☰ Ucraina Video @LoDico Necrologie Buongusto Viaggi&Turismo Speciali Aste Lib SFOGLIA IL GIORNALE ABBONATI

ECONOMIA

Banche:Fabi, meno credito e più prodotti finanziari a clienti

Analisi Fabi sui ricavi. Sileoni, rinunciano a fare prestiti

Di **Redazione** | 10 giu 2022

f 🐦 in ✉️ 🖨️



MILANO, 10 GIU - Una evidente ritirata dal credito e obiettivo puntato sui prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari. E' quanto emerge da una analisi della Fabi, il sindacato dei bancari italiani. L'argomento, peraltro, sarà al centro del 127/o Consiglio nazionale della Fabi, in programma a Milano dal 13 al 15 giugno. L'anno scorso, evidenzia la ricerca, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti

Più letti



RISTRUTTURAZIONI
Il bonus facciate mette a rischio il barocco catanese: "Palazzo dell'800 dipinto come una torta alla panna"



AGRIGENTO
Si frattura il pene mentre ha un rapporto sessuale: operato d'urgenza



FOLLE GARA

percentuali. Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha bruciato più di 15 miliardi di quella parte di "fatturato" legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi". Le **banche**, ormai, stanno "rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività", afferma il segretario generale **della Fabi**, Lando Maria **Sileoni**.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Di più su questi argomenti:

BANCHE



Catania, la strada "occupata" per la corsa clandestina di cavalli: il video sui social diventa virale



L'OPERAZIONE
Hackeravano telecamere delle case, delle piscine e delle palestre e rivendevano le immagini: perquisizioni anche a Ragusa



CARABINIERI
Acireale: 4 lavoratori in nero su 6, sospesa attività commerciale



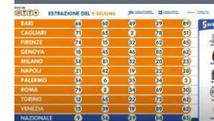
CATANIA
Così il clan Santapaola Ercolano si era riorganizzato nell'Acese: da "Nino Coca Cola" a "Catta Bullata", 17 arresti

IL GIORNALE DI OGGI

SFOGLIA

ABBONATI

Video



Lotto, 10eLotto e Superenalotto: le estrazioni del 9 giugno 2022



"Conte pagliaccio", faccia a faccia tra il presidente del MSs e un contestatore



Furti orologi di lusso a Milano, così i rapinatori derubano turisti e abitanti



Esami di Maturità, in un video i consigli per affrontarli al meglio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Sicilians



LA STORIA

L'inferno in Ucraina raccontato dal reporter catanese: «Ho visto calpestare la dignità umana»



MUSICISTA

La vittoriese Carola Avola a "The band": «Suono la batteria e porto i tacchi»



IL PERSONAGGIO

David Siracusano, la star juventina del web tra mazze da baseball e trapani minacciosi



LA STORIA

Giuseppe Scatà, da Catania al Salone del libro con il racconto "Il ciclista"



TRADIZIONI

Sandra Garozzo, la prima donna "carrettiera": «Ho preso le redini in mano per amore di papà»



IL PROGETTO

La sfida degli "Olivicoltori eroici dell'Etna" e il patto con la Natura per produrre un olio unico in un territorio unico

Video dalla rete



Esami di Maturità, in un video i consigli per affrontarli al meglio



Vince la tappa del Giro e investe la moglie



Lotto, 10eLotto e Superenalotto: le estrazioni e le quote del 7 giugno



Play off serie C, Padova Palermo 0 a 1: gli highlights

Adnkronos

- LASICILIA** Ucraina, 007 Gb: "Russia controlla maggior parte Severodonetsk"
- LASICILIA** Ucraina: Kiev, 'morti 31.900 soldati russi, distrutti 1.409 tank'
- LASICILIA** Basket: LeBron James rivela di voler comprare una squadra Nba, 'voglio un team a Las Vegas'
- LASICILIA** Valigeria Roncato lancia Ypsilon, nuova linea dall'anima green
- LASICILIA** Ucraina: Kiev, '263 bambini uccisi e 491 feriti da inizio guerra'
- LASICILIA** Ucraina, Macron promette aiuti a Zelensky: "Anche armi pesanti"

by lasiciliait



La Sicilia

TORNA SU

[Resta aggiornato](#) [@WhatsApp](#) [Contatti](#) [Privacy](#) [Chi siamo](#) [In Edicola](#) [Pubblicità](#) [App@Android](#) [App@IoS](#) [Libri DSE](#)

[Community](#) [PSR-SICILIA](#)

Copyright © 2020 LASICILIA.IT. Domenico Sanfilippo Editore SOCIETA' PER AZIONI P.I. 03133580872 All rights reserved. Powered by [D-Share](#)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

↓ Ftse Mib -2,63%
↑ Spread 222,04
↓ Dow Jones -1,94%
↓ Dax -1,67%





Accedi

Abbonati

- Home
- Notizie
- Mercati
- CNBC Live Video
- Edicola
- Sfoggia il giornale

Dal giornale di oggi | Dall'Italia | Dal mondo | **Finanza** | Economia | Tecnologia | Lifestyle | Politica | Classifiche | Orsi & Tori | MFDJ News

News / Analisi / [Così cambiano i ricavi delle banche: meno credito, più commissioni](#)



ANALISI

Leggi dopo

Così cambiano i ricavi delle banche: meno credito, più commissioni

di Luca Gualtieri | Pubblicato il 10/06/2022 10:35

🕒 tempo di lettura

L'analisi della Fabi: oggi per gli istituti italiani solo il 46% del fatturato viene dai finanziamenti, che pure durante la pandemia sono cresciuti grazie allo Stato

- + banca
- + ricavi
- + commissioni
- + credito



Il credito incide sempre meno sui ricavi delle banche italiane. Anni di tassi sottozero hanno spinto gli istituti a rivedere profondamente i propri modelli di business, spostando il fulcro

dell'attività dal margine di interesse alle commissioni. Lo si evince dai bilanci dello scorso anno, analizzati dalla Fabi, il principale sindacato dei bancari italiani. Su 82 miliardi di euro di ricavi complessivi (+4 miliardi sul 2020), quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. In totale, sono cresciuti di 4,6 miliardi i ricavi derivanti dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, dalla gestione della vendita di carte di credito, dal risparmio gestito e hanno ampiamente compensato il calo dei proventi arrivati dal versante degli impieghi.



Una rivoluzione durata dieci anni

Il confronto con i dati storici dell'ultimo decennio mostra

LE PIÙ LETTE

Jp Morgan, il ceo Dimon allarma i mercati: in arrivo un uragano economico

Bce, i mercati scommettono sul Whatever it takes di Lagarde. Btp in rally

Goldman Sachs: saranno tempi più duri. Mai visto tanti shock sui mercati

Mps-Ue, si tratta su 5 mila uscite

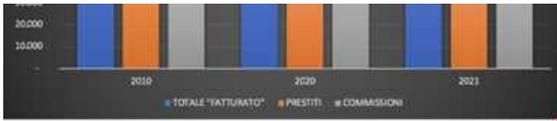
Nasce Euronext Tech Leaders: il Nasdaq europeo delle aziende high tech. Vale 1.000 miliardi

Speciali

Osservatorio Groupama

Post Covid e guerra, cresce l'interesse degli italiani per risparmio e assicurazioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



come il reddito derivante dalle commissioni abbia conquistato una parte sempre più rilevante dei

proventi e dell'utile bancario. Nel 2010 i ricavi delle banche si sono attestati a 91,2 miliardi: di questi, 53,4 miliardi derivavano dai prestiti e 36,7 miliardi dalle commissioni; nel 2020, con il fatturato sceso a 78,1 miliardi, i ricavi dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi hanno superato, per la prima volta, seppur di poco, i proventi derivanti dagli impieghi: 39,4 miliardi pari al 50,4% del totale contro 38,7 miliardi pari al 49,6% del totale.

Il credito rende sempre meno

Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha infatti bruciato più di 15 miliardi di quella parte di fatturato legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli altri ricavi. I cambiamenti repentini di strategia, anche in risposta ai livelli ancora contenuti dei tassi, assieme al maggiore coinvolgimento degli istituti di credito in attività più redditizie, hanno ridotto l'appeal per i prestiti in favore dei servizi bancari basati su commissioni. La possibile ricetta futura sul fronte dei ricavi potrebbe passare per la risalita attesa dei tassi e per un sempre imponente ruolo del wealth e asset management, ambito nel quale la consulenza richiederà competenze ampie, diversificate e valorizzate.

Ma negli ultimi anni il credito è cresciuto

I crediti verso la clientela, sia imprese sia famiglie, sono cresciuti, nel corso del 2021, di poco più di 60 miliardi, passando da un totale di 1.517,1 miliardi a 1.577,7 miliardi. Tale incremento, tuttavia, va inserito nell'ambito di un quadro normativo speciale: occorre infatti ricordare che anche nello scorso anno erano in vigore alcune misure varate durante l'emergenza economica causata dalla pandemia, in particolare le garanzie pubbliche sui nuovi prestiti, sia quelle concesse per il tramite del Fondo centrale di garanzia sia quelle assicurate da Sace.

La concorrenza dei nuovi intermediari

Un ultimo fattore di trasformazione viene dalla concorrenza. Con i big di Internet che sono già entrati, da anni, nel mercato dei pagamenti digitali e, adesso, muovono i primi passi nel campo del credito al consumo, aggredendo quote di mercato alle banche, il settore bancario italiano si sta profondamente trasformando e il cambiamento tocca da vicino sia i dipendenti sia la clientela. La spinta alla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, infatti, fa crescere le indebite pressioni commerciali esercitate dai vertici dei gruppi sulle lavoratrici e sui lavoratori proprio per incrementare i ricavi legati alle commissioni su prodotti e servizi finanziari e assicurativi.

Il consiglio della Fabi

Worldpay

Per la prima volta al NETCOMM Forum 2022

Frigo 2000

Il design buono (sostenibile e gustoso)

Tecnologia documentale in azienda

L'innovazione della stampa a freddo sostenibile e vantaggiosa

Generali

Nuova vita alle procuratie

Nuova Range Rover

Modernità assoluta, raffinatezza senza pari e capacità imbattibili

Gruppo Helvetia Italia

Focus sulla gestione dei rischi delle PMI e sui bisogni di protezione e investimento

Stati Generali AI

Grazie alle persone che hanno seguito l'evento ideato da Class Editori

Candriam

Approfondire il regolamento SFDR

Women in Export

l'impegno di SACE per valorizzare l'imprenditoria femminile

Monitor interattivi per condividere

Il multi touch da 78 pollici che rivoluziona il tuo modo di lavorare

Speciale Coronavirus

Speciale Coronavirus - mappa del contagio e news in tempo reale

L'argomento, peraltro, sarà al centro del 127° Consiglio nazionale della Fabi, in programma a Milano (palazzo del Ghiaccio) da lunedì 13 giugno a mercoledì 15 giugno. Tre giorni di lavori che, tra molto altro, offriranno anche l'occasione per un confronto diretto fra i rappresentanti della Fabi e i capi del personale e delle relazioni sindacali dei principali gruppi bancari del Paese proprio su questo argomento, oggetto di una indagine della Commissione parlamentare d'inchiesta avviata lo scorso 17 maggio. «I nostri dati ci consentono di fare diverse considerazioni. La prima è che le banche, ormai, stanno rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa, soprattutto a causa delle stringenti regole della Banca centrale europea che non vuole i bilanci appesantiti da nuove sofferenze; insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività» commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. (riproduzione riservata)

Condividi

 MF ONLINE **Leggi dopo** 



Contrarian
Come prepararsi allo sbarco di Apple Pay nel credito al consumo

MF - Numero 113 pag. 14 del 10/06/2022

- + Apple Pay
- + settore
- + attività
- + colossi

Da tempo sosteniamo su queste colonne la necessità, nel quadro più generale degli sviluppi del Fintech, di affrontare il problema dell'avvio dell'operatività soprattutto dei colossi mondiali del digitale, le maggiori web company, in

Contenuto riservato agli abbonati

Accedi

oppure

Abbonati

Link: <https://www.prealpina.it/pages/banchefabimeno-credito-e-piu-prodotti-finanziari-a-clienti-278834.html>

Venerdì, 10 Giugno 2022 - Ultimo aggiornamento alle 08:04



Europa • Interni-Esteri • Varese • Busto Valle Olona • Gallarate Malpensa • Saronno Tradate • Valli e Laghi • Legnano Alto Milanese

MILANO | 10-06-2022

MILANO

Banche: Fabi, meno credito e più prodotti finanziari a clienti



(ANSA) - MILANO, 10 GIU - Una evidente ritirata dal credito e obiettivo puntato sui prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari. E' quanto emerge da una analisi della Fabi, il sindacato dei bancari italiani. L'argomento, peraltro, sarà al centro del 127/o Consiglio nazionale della Fabi, in programma a Milano dal 13 al 15 giugno. L'anno scorso, evidenzia la ricerca, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha bruciato più di 15 miliardi di quella parte di "fatturato" legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi". Le banche, ormai, stanno "rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività", afferma il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni. (ANSA).

- ULTIM'ORA**
- 08:45 Morto Onida, ex presidente...
 - 09:29 Benzina sale ancora, al self...
 - 08:04 Banche: Fabi meno credito e...
 - 04:11 Portavoce Trump, udienza commissione...
 - 02:23 Usa: commissione 6 gennaio,...
 - 01:22 Yellen, mi attendo rallentamento...

- ARTICOLI CORRELATI**
- MILANO | 09-08-2019
Borsa: Milano chiude in calo...
 - MILANO | 10-08-2019
Inter, Lukaku non parte per...
 - MILANO | 12-08-2019
Borsa: Milano apre in rialzo...
 - MILANO | 15-08-2019
Morto corriere della droga...
 - Milano | 11-06-2015
PREALPINA Sfregiato con acido a Milano,...
 - Roma | 19-07-2015
PREALPINA Milano, ragazzo di 22 anni...
 - VARESE | 30-01-2016
Binda trasferito a "San...
 - Milano | 14-01-2016
PREALPINA Milano, kit di Sala per volontari:...
 - Milano | 12-01-2016
PREALPINA Aggressioni con acido: domani...
 - MILANO | 28-12-2015
Milano senz'auto: multe...

- I PIU' LETTI** TOP 25 >>
- 1° Legnano, malore in piscina: è grave
 - 2° Grandine su Varese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

ANSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 ° «Ragazzi, non andate a ballare»

4 ° Bimba rischia di annegare al parco acquatico

5 ° Varese, allarme zecche

[Leggi gli Articoli più letti >>](#)

LE NOSTRE RUBRICHE

-  ANIMALI
-  ARTE E MOSTRE
-  CUCINA
-  MOTORI
-  SALUTE
-  TEMPO LIBERO
-  EVENTI
-  STYLE

[Necrologie](#) | [Annunci](#) | [Eventi](#) | [Immobiliari](#) | [Lavoro](#) | [Legali](#) | [Economici](#) | [Oroscopo](#) | [Meteo](#) | [Cinema e teatro](#)

Chi siamo:

La Prealpina
Oltre

Edizioni:

Interni-Esteri
Varese
Busto Valle Olona
Gallarate Malpensa
Saronno Tradate
Valli e Laghi
Legnano Alto Milanese

Rubriche:

Animali
Arte e Mostre
Cucina
Motori
Salute
Tempo Libero
Eventi
Style

La Prealpina:

Pubblicità
Redazioni
Contatti

-  [ABBONATI](#) al giornale
-  [CONSULTA](#) il quotidiano online
-  [ACQUISTA](#) inserzioni
-  [ACQUISTA](#) necrologia

Dati societari - © Copyright La Prealpina Srl - Tutti i diritti riservati - C.F. e P.IVA 01620270122 - Testata registrata presso il Tribunale di Varese n.6
[Privacy Policy](#) - [Cookie Policy](#) - [Cambia le impostazioni Privacy](#)

Realizzazione sito **SoftPlace S.r.l.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA ▾ OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

adv



PODCAST

La giornata - Election day, la posta in gioco
di Laura Pertici



Banche, Fabi: "Sempre meno credito e più prodotti finanziari". Così gli istituti hanno cambiato pelle

ESPERTO BANCHE E ASSICURAZIONI

la Repubblica



L'analisi del sindacato mostra che ormai oltre la metà dei ricavi deriva da commissioni, mentre si riduce la quota di proventi legati ai finanziamenti per imprese e famiglie

10 GIUGNO 2022 ALLE 09:11

2 MINUTI DI LETTURA

MILANO - Meno finanziamenti a famiglie e aziende, più prodotti finanziari. Ecco la nuova pelle delle banche e del loro modo di far business.

E' quel che emerge dall'analisi della Fabi, il sindacato autonomo dei bancari italiani, che parla di un allargamento vistoso della forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari.

FTSE MIB
23.430
-1,46%

Eur / Usd
1,0638
+0,19%

Spread
220,06

DATI DI MERCATO

Leggi anche

Questo contenuto è riservato agli abbonati



**1 Anno
a soli 24€**

ATTIVA ORA

Tutti i contenuti del sito



**1€ al mese
per 3 mesi**

ATTIVA ORA

Tutti i contenuti del sito

[Guarda le altre offerte](#)

Sei già abbonato? [ACCEDI](#)

**Bper, nel piano 1 miliardo di utili.
Chiuderà 600 filiali**

**S&p: le banche italiane saranno
tra le maggiori beneficiarie del
rialzo dei tassi in Europa**

**La Russia dimezza l'utile di
Unicredit**

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

**Cinquanta anni dopo il Watergate:
che fine hanno fatto tutti gli
uomini del presidente**

**Marco Armiliato: "Meglio Zeffirelli
delle opere allestite su Marte"**

**Banche, Fabi: "Sempre meno
credito e più prodotti finanziari".
Così gli istituti hanno cambiato
pelle**

**La psicanalista Sarantis
Thanopulos: "Meglio sognare sul
lettino di Freud"**

TUTTI GLI ESPERTI



Casa



Energia



Fisco



Pensioni



Banche e
Assicurazioni



Diritti
Consumatori



Link: <https://www.startmag.it/economia/banche-ecco-conti-e-sfide-report-fabi/>

Hai la Partita IVA? Passa alla FIBRA di TIM

HOME CHI SIAMO

Twitter Facebook LinkedIn YouTube RSS

START
MAGAZINE



STARTMAG » Economia » Banche, ecco conti e sfide. Report Fabi

ECONOMIA

Banche, ecco conti e sfide. Report Fabi



S di Redazione Start Magazine

Numeri, tendenze e scenari per gli istituti di credito. Il report della Fabi che sarà al centro del 127° Consiglio nazionale della Fabi, a Milano, dal 13 al 15 giugno.

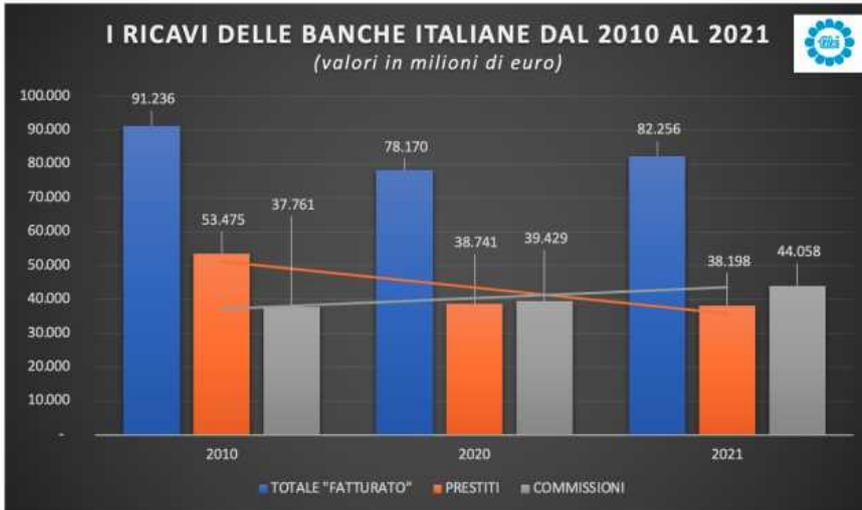
Meno credito e più prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano. L'anno scorso, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi (+4 miliardi sul 2020), quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie.

In totale, sono cresciuti di 4,6 miliardi i ricavi derivanti dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, dalla gestione della vendita di carte di credito, dal risparmio gestito e hanno ampiamente compensato il calo dei proventi arrivati dal versante degli impieghi (meno 543 milioni). Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre sette punti percentuali.

L'argomento sarà al centro del 127° Consiglio nazionale della Fabi, a Milano, dal 13 al 15 giugno. Tre giorni di lavori che, tra molto altro, offriranno anche l'occasione per un confronto diretto fra i rappresentanti della Fabi e i capi del personale e delle relazioni sindacali dei principali gruppi bancari del Paese proprio su questo argomento, oggetto di una indagine della Commissione parlamentare d'inchiesta avviata lo scorso 17 maggio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

ECCO IL REPORT INTEGRALE DELLA FABI:



Una evidente ritirata dal credito e obiettivo puntato sui prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari.

L'anno scorso, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. La repentina evoluzione delle banche italiane emerge plasticamente dalla fotografia che la Fabi riesce a scattare con una dettagliata ricerca sui ricavi del settore.

Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre sette punti percentuali.

Con i big di Internet che sono già entrati, da anni, nel mercato dei pagamenti digitali e, adesso, muovono i primi passi nel campo del credito al consumo, "aggreddendo" quote di mercato alle banche, il settore bancario italiano si sta profondamente trasformando e il cambiamento tocca da vicino sia i dipendenti sia la clientela. La spinta alla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, infatti, fa crescere le indebite pressioni commerciali esercitate dai vertici dei gruppi sulle lavoratrici e sui lavoratori proprio per incrementare i ricavi legati alle commissioni su prodotti e servizi finanziari e assicurativi.

Il 2021 ha dunque visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2%: peccato che la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani passi sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela. Il rischio è che, in assenza di interventi, la situazione possa portare a contrapporre due fragilità, da un lato i dipendenti delle banche, dall'altro la clientela.

«I nostri dati ci consentono di fare diverse considerazioni. La prima è che le banche, ormai, stanno rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa, soprattutto a causa delle stringenti regole della Banca centrale europea che non vuole i bilanci appesantiti da nuove sofferenze; insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività. Di qui la scelta di spostare l'attenzione, progressivamente, sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, ambito nel quale i rischi sono di fatto ridotti a zero, ma i ritorni economici, invece, sono assai importanti. La seconda considerazione deriva dagli effetti, a mio avviso pericolosi, derivanti dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche: dopo i pagamenti, adesso, è il caso di Apple, c'è il credito al consumo e tutto questo esaspererà la concorrenza sfrenata fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela; mi riferisco, in questo caso, all'argomento delle indebite pressioni commerciali del quale ho parlato, documentando, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta per spiegare soprattutto che si tratta di una questione di carattere sociale e non solo strettamente sindacale. Se i giganti del web, peraltro favoriti dalla sostanziale assenza di regole, eroderanno quote di mercato alle banche, quest'ultime punteranno sempre di più sulla vendita di prodotti finanziari. Il rischio è che le banche non svolgeranno



Leggi il numero completo del quadrimestrale di Start Magazine Marzo 2022 – Giugno 2022

Archivio quadrimestrale Start Magazine >

FOCUS 2022
ECONOMIA CIRCOLARE
Materie Prime, digitale e mobilità: il paradigma italiano



REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON PARTNERSPONSOR
START MAGAZINE ICINN ANEX INWIT iren UTILITALIA

Economia circolare. Motore della ripresa.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE - CHE LO RICEVE - 6640

più quell'importante ruolo sociale di un tempo e i danni li toccheremo con mano sui territori» commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

LA COMPOSIZIONE DEL FATTURATO DELLE BANCHE ITALIANE				
(milioni di euro)				
	2020	%	2021	%
TOTALE	78.170	100%	82.256	100%
MARGINE DI INTERESSE	38.741	49,6%	38.198	46,4%
ALTRI RICAVI	39.429	50,4%	44.058	53,6%

Cosa ci raccontano i ricavi del settore bancario italiano nel 2021? È un bilancio complessivo a due facce che dimostra il cambio di pelle già avviato negli ultimi anni: più utili dalla vendita prodotti e servizi finanziari e assicurativi, sempre meno proventi derivanti da attività di intermediazione creditizia a famiglie e imprese. Per tutto il sistema bancario nazionale, il quadro complessivo dei ricavi è certamente positivo, grazie a una crescita complessiva del "fatturato" di ben 4,1 miliardi di euro. Incremento che ha portato a oltre 82,2 miliardi il totale del "fatturato" delle banche del Paese lo scorso anno, in crescita del 5,2% rispetto ai 78,1 miliardi del 2020. Peccato che la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani passi sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela. Nel 2021 l'apporto alla crescita dei proventi legati al margine di interesse, cioè il versante dei ricavi legati ai prestiti, è stato pressoché neutrale (543 milioni in diminuzione) mentre sono pesati positivamente, sul risultato, i contributi delle entrate (+1 miliardo) e, in misura preponderante, la parte commissionale che rappresenta, con 3,5 miliardi, l'88% del maggior ricavo registrato nel 2021: in totale, sono cresciuti di 4,6 miliardi i ricavi derivanti dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, dalla gestione della vendita di carte di credito, dal risparmio gestito e hanno ampiamente compensato il calo dei proventi garantiti dagli impieghi.

I risultati relativi al 2021, elaborati dalla Fabi sulla base dei dati riportati nell'ultima relazione annuale della Banca d'Italia, confermano, quindi, la tendenza dell'anno scorso, con un'accelerazione ormai netta per quanto riguarda il sorpasso delle commissioni sui margini di interesse e una distanza tra gli stessi ancora più ampia. Se nel 2020 i ricavi diversi dal margine di interesse rappresentavano il 50,4% del "fatturato" complessivo, nel 2021 la percentuale è salita al 53,6% con uno scatto di quasi oltre sette punti percentuali rispetto ai profitti derivanti dai prestiti. Il contributo del margine di interesse al totale dei ricavi del settore è calato, infatti, ancora vistosamente e rappresenta poco più del 46%, rispetto a una percentuale del 49,6% registrata l'anno precedente. In termini assoluti, solo nel 2021 le banche hanno ottenuto dai propri clienti quasi 45 miliardi di ricavi da servizi e prodotti finanziari, mentre hanno incassato poco più di 38 miliardi dai ricavi tradizionali del settore (margine di interesse per l'attività di prestito a famiglie e imprese). Il divario tra le due voci del "fatturato" del settore aumenta in favore del "altri ricavi" e passa da 688 milioni del 2020 a 5,8 miliardi nel 2021. Gli introiti diversi dagli interessi, nel complesso, sono infatti aumentati del 12% rispetto allo scorso anno mentre gli incassi legati all'attività creditizia tradizionale dei finanziamenti hanno subito una riduzione dell'1,4%. La forbice della composizione dei ricavi del settore rispecchia il repentino cambiamento del modello di business che la maggior parte dei gruppi bancari del Paese sta attuando da diversi anni. Il confronto con i dati storici dell'ultimo decennio mostra come il reddito derivante dalle commissioni abbia conquistato una parte sempre più rilevante dei proventi e dell'utile bancario. Nel 2010 i ricavi delle banche si sono attestati a 91,2 miliardi: di questi, 53,4 miliardi derivavano dai prestiti e 36,7 miliardi dalle commissioni; nel 2020, con il "fatturato" sceso a 78,1 miliardi, i ricavi dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi hanno superato, per la prima volta, seppur di poco, i proventi derivanti dagli impieghi: 39,4 miliardi pari al 50,4% del totale contro 38,7 miliardi pari al 49,6% del totale.

I RICAVI DELLE BANCHE ITALIANE					
ELABORAZIONI FAB I GIUGNO 2022 SU RELAZIONE BANCA D'ITALIA					
(milioni di euro)					
TOTALE SETTORE	2010	2020	2021	variazione	2021-2010
FATTURATO (margine d'intermediazione)	91.236	78.170	82.256	-8.980	-9,8%
MARGINE D'INTERESSE	53.475	38.741	38.198	-15.277	-28,6%
ALTRI RICAVI	37.761	39.429	44.058	6.297	16,7%
<i>commissioni</i>	<i>30.330</i>	<i>29.889</i>	<i>33.488</i>	<i>3.158</i>	<i>10,4%</i>
<i>altre entrate</i>	<i>7.431</i>	<i>9.540</i>	<i>10.570</i>	<i>3.139</i>	<i>42,2%</i>

IN 11 ANNI IL FATTURATO DA PRESTITI CROLLATO DI 15

Scarica il paper

UN PICCOLO GESTO FATTO DA MILIONI DI PERSONE SMETTE DI ESSERE PICCOLO.

Smaltisci il mozzicone correttamente.

#CAMBIAGESTO SCOPRI DI PIÙ

Campagna di informazione e sensibilizzazione promossa e finanziata da Philip Morris Italia s.r.l. ai sensi del decreto 15 febbraio 2017, art. 3

Anev
associazione nazionale energia del vento

ENERGIA EOLICA
È SVILUPPO, OCCUPAZIONE
E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine

GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE 2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DATI PERSONALI (articolo 13)

WWEC 2022 - World Wind Energy Conference
Collaborating for a Future Renewable in Peace
Rimini, ITALY 28 - 30 June 2022

CONOU
i campioni dell'economia circolare

L'olio minerale usato, da rifiuto a risorsa

MILIARDI

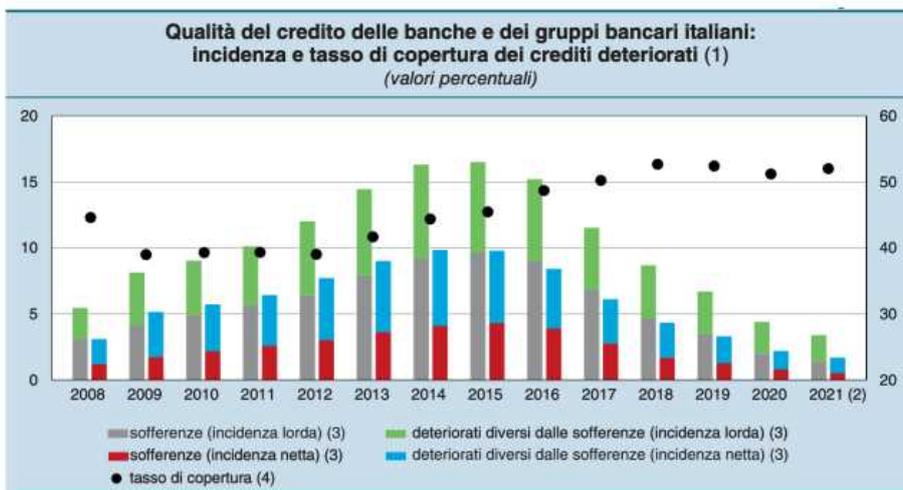
Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha infatti bruciato più di 15 miliardi di quella parte di "fatturato" legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi". I cambiamenti repentini di strategia, anche in risposta ai livelli ancora contenuti dei tassi, assieme al maggiore coinvolgimento degli istituti di credito in attività più redditizie, hanno ridotto l'appeal per i prestiti in favore dei servizi bancari basati su commissioni. La possibile ricetta futura sul fronte dei ricavi potrebbe passare per la risalita attesa dei tassi e per un sempre imponente ruolo del wealth e asset management, ambito nel quale la consulenza richiederà competenze ampie, diversificate e valorizzate perché l'obiettivo non sarà la sola gestione del risparmio bensì l'impiego delle masse liquide accumulate sui conti correnti, in investimenti sempre più redditizi e durevoli nel tempo.

I CREDITI E L'EFFETTO DELLE GARANZIE PUBBLICHE

I crediti verso la clientela, sia imprese sia famiglie, sono cresciuti, nel corso del 2021, di poco più di 60 miliardi, passando da un totale di 1.517,1 miliardi a 1.577,7 miliardi. Tale incremento, tuttavia, va inserito nell'ambito di un quadro normativo "speciale": occorre infatti ricordare che anche nello scorso anno erano in vigore alcune misure varate durante l'emergenza economica causata dalla pandemia, in particolare le garanzie pubbliche sui nuovi prestiti, sia quelle concesse per il tramite del Fondo centrale di garanzia sia quelle assicurate da Sace. Da marzo 2020 a gennaio 2022, il totale delle garanzie pubbliche concesse è stato superiore a 250 miliardi (253,3 miliardi): l'incremento degli impieghi registrato nel corso del 2021 rientra in questo contesto ed è stato possibile solo grazie a uno strumento non ordinario, un paracadute pubblico che il settore bancario ha sfruttato anche per operazioni di sostituzione di vecchi prestiti, meno garantiti e più onerosi per le stesse banche, con nuove linee di credito concesse di fatto senza rischi, ma anche con poca redditività. Si tratta, in ogni caso, di uno strumento che ha consentito al settore bancario, anche grazie all'impegno quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori, di sostenere l'economia, con lo Stato che ha assorbito il rischio di credito, limitando se non azzerando, in taluni casi, l'impatto sui coefficienti patrimoniali degli stessi istituti. Si tratta di una situazione a tempo che, peraltro, è destinata a esaurirsi a stretto giro, considerando le scadenze imposte dalla Commissione europea ai Paesi membri per beneficiare di deroghe al quadro regolatorio ordinario che limita significativamente i sostegni statali all'economia.

LE SOFFERENZE IN CALO DI 5 MILIARDI

Nel corso del 2021, a riprova delle regole stringenti che la Bce impone alle banche nella gestione del credito malato, le sofferenze nette sono ulteriormente calate: dai 20,9 miliardi di dicembre 2020 si è passati ai 15,1 miliardi di dicembre 2021 con una riduzione di 5,8 miliardi complessivi. Anche le sofferenze lorde, quelle non coperte da garanzie reali, si sono ulteriormente ridimensionate: quelle riconducibili alle imprese, per esempio, sono diminuite di quasi 11 miliardi, passando da 33,3 miliardi a 22,4 miliardi. Tuttavia, nell'ultimo periodo è stata registrata una inversione di tendenza in relazione ai prestiti non rimborsati dalle famiglie, in particolare mutui: le rate non pagate sono salite, da settembre 2021 a marzo 2022, di 1,6 miliardi passando da 10,5 miliardi complessivi a 12,1 miliardi.



Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari e individuali per le banche non appartenenti a gruppi.
(1) Sono inclusi i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali. Sono compresi i gruppi e le banche filiazioni di intermediari esteri; sono escluse le filiali di banche estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. - (2) Dati provvisori. - (3) Le sofferenze rappresentano la sottocategoria dei crediti deteriorati più rischiosa

secondo la definizione non armonizzata della Banca d'Italia, che si affianca a quella europea e consente la distinzione delle esposizioni per classi di rischio. Le altre sottocategorie, per rischio decrescente, sono le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. - (4) Scala di destra.

(grafico pubblicato nella relazione della Banca d'Italia per il 2020)

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

Confermo di aver preso visione della privacy policy di Innovative Publishing e accetto il trattamento dei dati come ivi descritto

ISCRIVITI ORA

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

10 Giugno 2022

banche banche italiane BCE credito ricavi sileoni sofferenze bancarie

Articoli correlati



Perché gli annunci della Bce destano incognite e timori

By Pasquale Diana



Serie A: stangata e autogol di Dazn

By Chiara Rossi



Bce, ecco mosse e incognite

By Giorgio Broggi



Ecco quali aziende sperimentano la settimana lavorativa di 4 giorni

By Giulia Alfieri



Perché è sbagliato il salario minimo

By Marco Pepe



Tutti i nuovi piani della Germania per l'eolico

By Pierluigi Mennitti



Tutti i nomi del Comitato investimenti del Vaticano

By Marco Dell'Aguzzo



Tutte i guai di Binance

By Marco Dell'Aguzzo



Ecco di quanto la Bce alzerà i tassi

By Martin Wolburg



I segreti del Copasir, dossier Medvedev, la svolta di Biden, circo Rai

By Michele Arnese

Share This

[Tweet](#) [Share](#) [Share](#) [Email](#)

Link: <https://www.wallstreetitalia.com/banche-italiane-meno-credito-e-piu-vendita-di-prodotti-finanziari/>

TRENDS CRISI UCRAINA WARREN BUFFETT BANCHE FISCO E TASSE INFLAZIONE



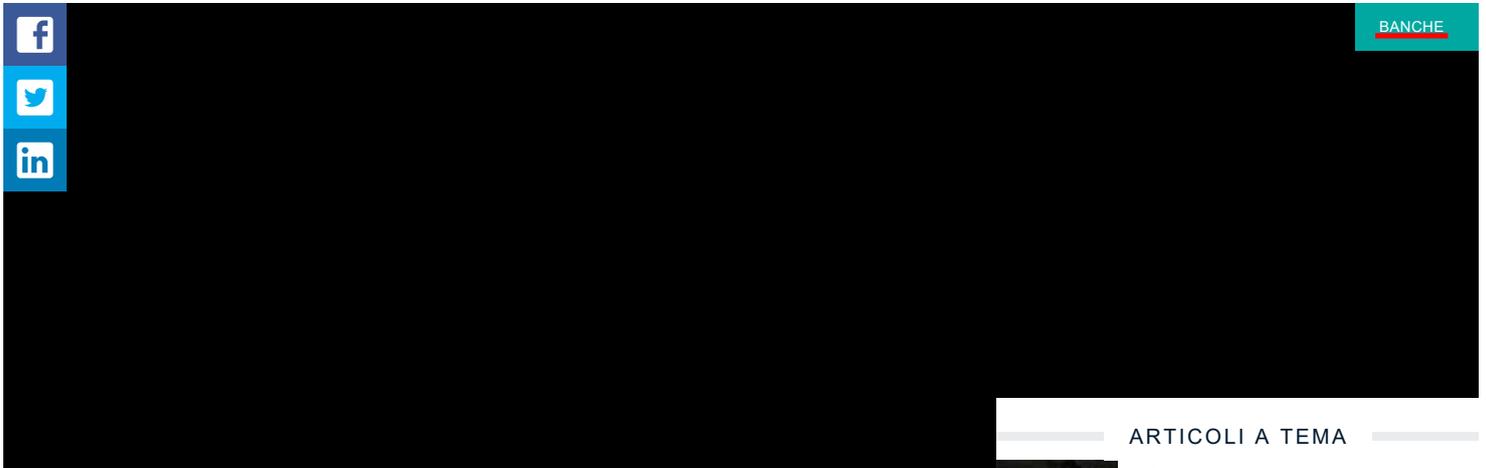
SEGUICI



WSI Wall Street Italia

Economia ▾ Mercati ▾ Società ▾

PRIVATE FINTECH ADVISORY PETROLIO CALENDARIO SPREAD BORSE FOREX LIFESTYLE ABBONATI

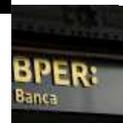


BANCHE

WSI • ECONOMIA • Banche italiane: meno credito e più vendita d...

Banche italiane: meno credito e più vendita di prodotti

ARTICOLI A TEMA



Bper alza il velo sul piano al 2025: dividendi per un miliardo, entro due anni addio a 600 sportelli



Credit Suisse, rumor su nozze con State Street



Banche italiane, tra le maggiori beneficiare di un aumento tassi Bce

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

finanziari

10 Giugno 2022, di **Alessandra Caparelo**

TREND



Banche

5185 CONTENUTI

Evidente ritirata dal credito e obiettivo puntato sui prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività delle banche italiane, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari. E' quanto emerge da un'analisi della FABI, il sindacato dei bancari italiani analizzando i ricavi del settore bancario italiano nel 2021.

Ebbene quello che esce fuori è un bilancio complessivo a due facce che dimostra il **cambio di pelle** già avviato negli ultimi anni, dice la FABI con più utili dalla **vendita di prodotti e servizi finanziari e assicurativi** e sempre **meno proventi derivanti da attività di intermediazione creditizia** a famiglie e imprese.

Per tutto il sistema bancario nazionale, il quadro complessivo dei ricavi è certamente positivo, grazie a una crescita complessiva del "fatturato" di ben 4,1 miliardi di euro. Incremento che ha portato a oltre 82,2 miliardi il totale del "fatturato" delle banche del Paese lo scorso anno, in crescita del 5,2% rispetto ai 78,1 miliardi del 2020.

PUBBLICITÀ

Banche italiane: commissioni a peso d'oro per i clienti

La chiave di successo del conto economico degli **istituti di credito italiani** passa sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela. Nel 2021 l'apporto alla crescita dei proventi legati al **margin** di **interesse**, cioè il versante dei ricavi legati ai prestiti, è stato pressoché neutrale (543 milioni in diminuzione) mentre sono pesati positivamente, sul risultato, i contributi delle entrate (+1 miliardo) e, in misura preponderante, la parte

commissionale che rappresenta, con 3,5 miliardi, l'88% del maggior ricavo registrato nel 2021: in totale, sono cresciuti di 4,6 miliardi i ricavi derivanti dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, dalla gestione della vendita di [carte di credito](#), dal risparmio gestito e hanno ampiamente compensato il calo dei proventi garantiti dagli impieghi.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che i **big di Internet** che sono già entrati, da anni, nel mercato dei pagamenti digitali e, adesso, muovono i primi passi nel campo del credito al consumo, "aggregando" quote di mercato alle [banche](#), il settore bancario italiano si sta profondamente trasformando e il cambiamento tocca da vicino sia i dipendenti sia la clientela.

PUBBLICITÀ

La possibile ricetta futura sul fronte dei ricavi, dice l'analisi [della Fabi](#), potrebbe passare per la risalita attesa dei tassi e per un sempre imponente ruolo del [wealth e asset management](#), ambito nel quale la consulenza richiederà competenze ampie, diversificate e valorizzate perché l'obiettivo non sarà la sola gestione del risparmio bensì l'impiego delle masse liquide accumulate sui conti correnti, in investimenti sempre più redditizi e durevoli nel tempo.

*«I nostri dati ci consentono di fare diverse considerazioni. La prima è che le [banche](#), ormai, stanno rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa, soprattutto a causa delle stringenti regole della [Banca](#) centrale europea che non vuole i bilanci appesantiti da nuove sofferenze; insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività. Di qui la scelta di spostare l'attenzione, progressivamente, sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, ambito nel quale i rischi sono di fatto ridotti a zero, ma i ritorni economici, invece, sono assai importanti. La seconda considerazione deriva dagli effetti, a mio avviso pericolosi, derivanti dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse [banche](#): dopo i pagamenti, adesso, è il caso di **Apple**, c'è il credito al consumo e tutto questo esaspererà la concorrenza sfrenata fra i gruppi [bancari](#) italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela; mi riferisco, in questo caso, all'argomento delle indebite pressioni commerciali del quale ho parlato, documentando, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta per spiegare soprattutto che si tratta di una questione di carattere*

sociale e non solo strettamente sindacale.

Se i giganti del web, peraltro favoriti dalla sostanziale assenza di regole, eroderanno quote di mercato alle banche, quest'ultime punteranno sempre di più sulla vendita di prodotti finanziari. **Il rischio è che le banche non svolgeranno più quell'importante ruolo sociale di un tempo** e i danni li toccheremo con mano sui territori» commenta il segretario generale della Fabi. Lando Maria Sileoni.

PUBBLICITÀ

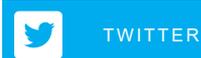
Se vuoi aggiornamenti su Banche inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

Sì No Acconto al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).



TAG:

COMMISSIONI

FABI

RICAVI

TI POTREBBE INTERESSARE



Banco BPM schizza questo lunedì, cosa dice l'analisi tecnica



TRENDS CRISI UCRAINA WARREN BUFFETT BANCHE FISCO E TASSE INFLAZIONE



SEGUICI



WSI Wall Street Italia

Economia ▾ Mercati ▾ Società ▾

PRIVATE FINTECH ADVISORY PETROLIO CALENDARIO SPREAD BORSE FOREX LIFESTYLE ABBONATI



MERCATI

WSI • BREAKING NEWS • MERCATI • [Banche](#), [Fabi](#) lancia aler...

Banche, Fabi lancia alert: “meno credito e più prodotti finanziari”. Consulenza giocherà ruolo sempre più chiave

10 Giugno 2022, di **Redazione Wall Street Italia**

All'indomani degli annunci della [Banca](#) centrale europea (Bce) che dopo oltre 10 anni si prepara a porre definitivamente fine alla lunga era di politica monetaria non convenzionale restano in primissimo piano le [banche](#), tra cui quelle italiane, che hanno dovuto fare i conti con un nuovo contesto per il quale hanno rivisto i modelli di business e hanno di fatto cambiato pelle. In che direzione? Una

ARTICOLI A TEMA



BCE: in attesa del piano antispread, Btp tornano osservati speciali

risposta arriva dalla [recente analisi condotta dalla Fabi](#), il [sindacato dei bancari italiani](#), che si è concentrata sui ricavi del settore bancario.

Meno credito, più prodotti finanziari venduti alla clientela: la fotografia della Fabi

Una evidente ritirata dal credito alle famiglie e alle imprese, con un radar puntato più sui prodotti finanziari: si allarga e vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie che [Fabi](#) paragona “a negozi finanziari”. **Ma cosa raccontano i ricavi del settore bancario italiano nel 2021?** [La Fabi](#) sottolinea che si tratta di “un bilancio complessivo a due facce che dimostra il cambio di pelle già avviato negli ultimi anni: più utili dalla vendita prodotti e servizi finanziari e assicurativi, sempre meno proventi derivanti da attività di intermediazione creditizia a famiglie e imprese”.

PUBBLICITÀ

Nel 2021, **sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie.** L'evoluzione delle [banche](#) italiane emerge dalla fotografia che [la Fabi](#) scatta, con una dettagliata ricerca sui ricavi del settore. In particolare, nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre sette punti percentuali.

[Sileoni](#) e la concorrenza delle big del web

“I nostri dati ci consentono di fare diverse considerazioni. La prima è che le [banche](#), ormai, stanno rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa, soprattutto a causa delle stringenti regole della [Banca](#) centrale europea che non vuole i bilanci appesantiti da nuove sofferenze; insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività. Di qui la scelta di spostare l'attenzione, progressivamente, sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, ambito nel quale i rischi sono di fatto ridotti a zero, ma i ritorni economici, invece, sono assai importanti. La seconda considerazione deriva dagli effetti, a mio avviso pericolosi, derivanti dall'ingresso di grandi operatori di



Plenitude, la nuova identità di Eni gas e luce



Dropcity presenta il nuovo progetto a Milano

TREND



Bond

1463 CONTENUTI



Immigrazione

445 CONTENUTI



Borsa USA

2950 CONTENUTI



Bitcoin

1043 CONTENUTI



Auto elettriche

466 CONTENUTI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

internet nel mercato e nel business delle stesse banche”, ha commentato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, che chiude con un affondo: “Se i giganti del web eroderanno quote di mercato alle banche, quest’ultime punteranno sempre di più sulla vendita di prodotti finanziari. Il rischio è che le banche non svolgeranno più quell’importante ruolo sociale di un tempo e i danni li toccheremo con mano sui territori”.

PUBBLICITÀ

Secondo Fabi, la possibile ricetta futura sul fronte dei ricavi potrebbe passare per la risalita attesa dei tassi e per un sempre imponente ruolo del wealth e asset management, ambito nel quale la consulenza richiederà competenze ampie, diversificate e valorizzate perché l’obiettivo non sarà la sola gestione del risparmio bensì l’impiego delle masse liquide accumulate sui conti correnti, in investimenti sempre più redditizi e durevoli nel tempo.

Se vuoi aggiornamenti su Banche, Fabi *lancia alert: "meno credito e più prodotti finanziari"*. *Consulenza giocherà ruolo sempre più chiave* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

Sì No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

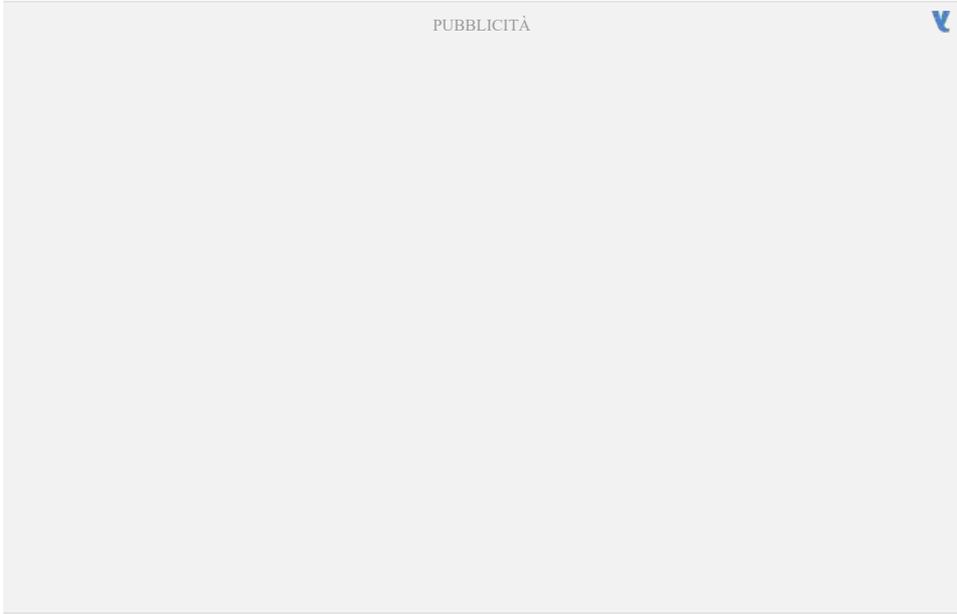
Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).



TI POTREBBE INTERESSARE



Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha bruciato più di 15 miliardi di quella parte di "fatturato" legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi". Le banche, ormai, stanno "rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività", afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. (ANSA).



Banche

Reinhold Messner: "Il secondo scarpone di mio fratello trovato ai piedi del ghiacciaio del Diamir"

Austria, cento alunni su una cresta recuperati in elicottero. Avevano scelto la gita sul web

Video



Lo strano balletto di Michelle Hunziker: ecco cosa succede alla fine

ALTO ADIGE



Leggi / Abbonati
Alto Adige



venerdì, 10 giugno 2022



Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone Altre località

Salute e Benessere Viaggiart Scienza e Tecnica Ambiente ed Energia Terra e Gusto Qui Europa Immobiliare

Le ultime

09:29 Benzina sale ancora, al self a 2,018 euro al litro 08:04 **Banche:Fabi,meno credito e più prodotti finanziari a clienti**

04:11 Portavoce Trump, udienza commissione 6 gennaio... circo 02:23 Usa: commissione 6 gennaio, Trump al centro tentato golpe

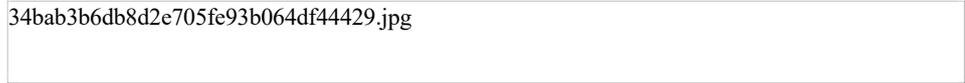
Home page > Italia-Mondo > **Banche:Fabi,meno credito e più...** 01:22 Yellen, mi attendo 22:52 Usa, sparatoria in Maryland: almeno tre morti

Banche:Fabi,meno credito e più prodotti finanziari a clienti 20:55 Poochia Kiprono, 14 anni di marocchino condanne farsa 21:25 Biden, assalto Capitol è flagrante violaz... Costituzione

21:23 Trump, assalto Capitol? Il più grande movimento storia Usa 20:06 Covisian: Altavilla, passi avanti, lavoriamo a soluzione

Banche

10 giugno 2022



MILANO

(ANSA) - MILANO, 10 GIU - Una evidente ritirata dal credito e obiettivo puntato sui prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari. E' quanto emerge da una analisi della Fabi, il sindacato dei bancari italiani. L'argomento, peraltro, sarà al centro del 127/o Consiglio nazionale della Fabi, in programma a Milano dal 13 al 15 giugno. L'anno scorso, evidenzia la ricerca, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi.

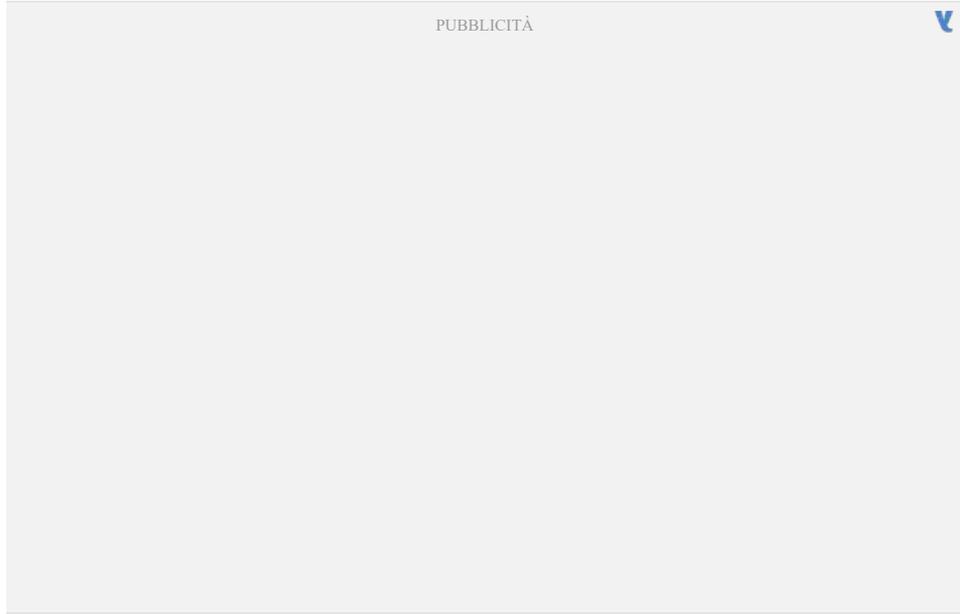
I più letti

Gandolfi si trasferisce: al posto della cantina arriva un supermercato

Messner: "Il ritrovamento dello scarpone conferma ciò che ho sempre detto"

Il giorno di sangue di Zlatan, Gabriela morta per prima e poi sei colpi contro la ex

Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre 8 punti percentuali. Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha bruciato più di 15 miliardi di quella parte di "fatturato" legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi". Le banche, ormai, stanno "rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa. Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività", afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. (ANSA).



Banche

Reinhold Messner: "Il secondo scarpone di mio fratello trovato ai piedi del ghiacciaio del Diamir"

Austria, cento alunni su una cresta recuperati in elicottero. Avevano scelto la gita sul web

Video



Lo strano balletto di Michelle Hunziker: ecco cosa succede alla fine

Banche: FABI, meno credito e piu' prodotti finanziari a clienti Nel 2021 ricavi da commissioni ha raggiunto il 53,6% del totale (ANSA) - MILANO, 10 GIU - Una evidente ritirata dal credito e obiettivo puntato sui prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attivita' del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre piu' simili a negozi finanziari. E' quanto emerge da una analisi della FABI, il sindacato dei bancari italiani. L'argomento, peraltro, sara' al centro del 127/o Consiglio nazionale della FABI, in programma a Milano dal 13 al 15 giugno. L'anno scorso, evidenzia la ricerca, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti e' passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco e' passato da meno di un punto a oltre 7 punti percentuali. (ANSA). LE 10-GIU-22 08:01

Banche: FABI, meno credito e piu' prodotti finanziari a clienti (2) (ANSA) - MILANO, 10 GIU - Con i big di Internet, secondo la ricerca di FABI, che sono gia' entrati, da anni, nel mercato dei pagamenti digitali e, adesso, muovono i primi passi nel campo del credito al consumo, "aggregando" quote di mercato alle banche, il settore bancario italiano si sta profondamente trasformando e il cambiamento tocca da vicino sia i dipendenti sia la clientela. Il 2021 ha dunque visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2%. Ma la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani, secondo la FABI, passa sempre di piu' per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela. Il rischio e' che, in assenza di interventi, la situazione possa portare a contrapporre due fragilita', da un lato i dipendenti delle banche, dall'altro la clientela. (ANSA). LE 10-GIU-22 08:02

Banche:FABI,in 11 anni fatturato da prestiti sceso di 15 mld Ricetta futura passa da rialzo tassi e wealth management (ANSA) - MILANO, 10 GIU - Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha bruciato piu' di 15 miliardi di quella parte di "fatturato" legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi". E' quanto emerge da una analisi della FABI, il sindacato dei bancari italiani. I cambiamenti repentini di strategia, anche in risposta ai livelli ancora contenuti dei tassi, assieme al maggiore coinvolgimento degli istituti di credito in attivita' piu' redditizie, hanno "ridotto l'appel per i prestiti in favore dei servizi bancari basati su commissioni", evidenzia la FABI. La possibile ricetta futura sul fronte dei ricavi potrebbe passare per la risalita attesa dei tassi e per un sempre imponente ruolo del wealth e asset management, ambito nel quale la consulenza richiedera' competenze ampie, diversificate e valorizzate perche' l'obiettivo non sara' la "sola gestione del risparmio bensì" l'impiego delle masse liquide accumulate sui conti correnti, in investimenti sempre piu' redditizi e durevoli nel tempo", conclude l'analisi. (ANSA). LE 10-GIU-22 08:02

Banche: Sileoni, stanno rinunciando a fare credito 'Con prodotti finanziari e assicurativi rischi ridotti a zero' (ANSA) - MILANO, 10 GIU - "I nostri dati ci consentono di fare diverse considerazioni. La prima e' che le banche, ormai, stanno rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attivita' poco profittevole e sempre piu' complessa, soprattutto a causa delle stringenti regole della Banca centrale europea che non vuole i bilanci appesantiti da nuove sofferenze; insomma, molti costi e tanti rischi, ma

poca redditivita'". Lo afferma il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, commentando la ricerca sui ricavi delle banche. "Di qui la scelta - aggiunge - di spostare l'attenzione,

progressivamente, sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, ambito nel quale i rischi sono di fatto ridotti a zero, ma i ritorni economici, invece, sono assai importanti. La seconda considerazione deriva dagli effetti, a mio avviso pericolosi, derivanti dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche: dopo i pagamenti, adesso, e' il caso di Apple, c'e' il credito al consumo e tutto questo esasperera' la concorrenza sfrenata fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela; mi riferisco, in questo caso, all'argomento delle indebite pressioni commerciali del quale ho parlato, documentando, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta per spiegare soprattutto che si tratta di una questione di carattere sociale e non solo strettamente sindacale". (ANSA). LE 10-GIU-22 08:03

L'ANALISI = Banche: FABI, meno credito e piu' prodotti finanza = (AGI) - Roma, 10 giu. - Meno credito e piu' prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attivita' del settore bancario italiano. L'anno scorso, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi (+4 miliardi sul 2020), quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. Lo rileva un'analisi della FABI. In totale sono cresciuti di 4,6 miliardi i ricavi derivanti dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, dalla gestione della vendita di carte di credito, dal risparmio gestito e hanno ampiamente compensato il calo dei proventi arrivati dal versante degli impieghi (meno 543 milioni). Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. (AGI)Man (Segue) 100800 GIU 22

L'ANALISI = Banche: FABI, meno credito e piu' prodotti finanza (2)= (AGI) - Roma, 10 giu. - Il divario tra commissioni e prestiti e' passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco e' passato da meno di un punto a oltre sette punti percentuali. Con i big di Internet che da anni sono entrati nel mercato dei pagamenti digitali e, adesso, muovono i primi passi nel campo del credito al consumo, "aggredendo" quote di mercato, il settore bancario italiano si sta profondamente trasformando e il cambiamento tocca da vicino sia i dipendenti sia la clientela. La spinta alla vendita di prodotti finanziari e assicurativi fa crescere le indebite pressioni commerciali esercitate dai vertici dei gruppi sulle lavoratrici e sui lavoratori proprio per incrementare i ricavi legati alle commissioni su prodotti e servizi finanziari e assicurativi. (AGI)Man (Segue) 100800 GIU 22

L'ANALISI = Banche: FABI, meno credito e piu' prodotti finanza (3)= (AGI) - Roma, 10 giu. - "Le banche, ormai, stanno rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attivita' poco profittevole e sempre piu' complessa, soprattutto a causa delle stringenti regole della Banca centrale europea che non vuole i bilanci appesantiti da nuove sofferenze; insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditivita'", commenta il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. "Di qui la scelta di spostare l'attenzione - prosegue - sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, ambito nel quale i rischi sono di fatto ridotti a zero, ma i ritorni economici, invece, sono assai importanti. Se i giganti del web, peraltro favoriti dalla sostanziale assenza di regole, eroderanno quote di mercato alle banche, quest'ultime punteranno sempre di piu' sulla vendita di prodotti finanziari. Il rischio e' che le banche non svolgeranno piu'

quell'importante ruolo sociale di un tempo e i danni li toccheremo con mano sui territori". (AGI)Man 100800 GIU 22

BANCHE: FABI, SEMPRE MENO CREDITO E PIU' PRODOTTI FINANZIARI A CLIENTE, SI ALLARGA FORBICE RICAVI = NEL 2021 I RICAVI DA COMMISSIONI SONO ARRIVATI AL 53,6% CONTRO IL

46,4% DEI PRESTITI Roma, 10 giu. (Adnkronos) - Una evidente ritirata dal credito e obiettivo puntato sui prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari. L'anno scorso, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. La repentina evoluzione delle banche italiana emerge plasticamente dalla fotografia che la FABI riesce a scattare con una dettagliata ricerca sui ricavi del settore. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre sette punti percentuali. Con i big di Internet che sono già entrati, da anni, nel mercato dei pagamenti digitali e, adesso, muovono i primi passi nel campo del credito al consumo, "aggregando" quote di mercato alle banche, il settore bancario italiano si sta profondamente trasformando e il cambiamento tocca da vicino sia i dipendenti sia la clientela. La spinta alla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, infatti, fa crescere, sottolinea la FABI, le indebite pressioni commerciali esercitate dai vertici dei gruppi sulle lavoratrici e sui lavoratori proprio per incrementare i ricavi legati alle commissioni su prodotti e servizi finanziari e assicurativi. L'argomento, peraltro, sarà al centro del 127° Consiglio nazionale della FABI, in programma a Milano (palazzo del Ghiaccio) da lunedì 13 giugno a mercoledì 15 giugno. Tre giorni di lavori che, tra molto altro, offriranno anche l'occasione per un confronto diretto fra i rappresentanti della FABI e i capi del personale e delle relazioni sindacali dei principali gruppi bancari del Paese proprio su questo argomento, oggetto di una indagine della Commissione parlamentare d'inchiesta avviata lo scorso 17 maggio. Il 2021 ha dunque visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2%: peccato che la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani passi sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela. Il rischio è che, in assenza di interventi, la situazione possa portare a contrapporre due fragilità, da un lato i dipendenti delle banche, dall'altro la clientela. (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 10-GIU-22 08:33

BANCHE: SILEONI (FABI), 'RINUNCIANO A FARE CREDITO, PRESTITI ATTIVITA' POCO PROFITTEVOLE' = Roma, 10 giu. (Adnkronos) - «I nostri dati ci consentono di fare diverse considerazioni. La prima è che le banche, ormai, stanno rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa, soprattutto a causa delle stringenti regole della Banca centrale europea che non vuole i bilanci appesantiti da nuove sofferenze; insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività". Ad affermarlo è il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, commentando l'analisi diffusa oggi sui ricavi del settore. "Di qui - rileva Sileoni - la scelta di spostare l'attenzione, progressivamente, sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, ambito nel quale i rischi sono di fatto ridotti a zero, ma i ritorni economici, invece, sono assai importanti. La seconda considerazione deriva dagli effetti, a mio avviso pericolosi, derivanti dall'ingresso di

grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche: dopo i pagamenti, adesso, è il caso di Apple, c'è il credito al consumo e tutto questo esaspererà la concorrenza sfrenata fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela; mi riferisco, in questo caso, all'argomento delle indebite pressioni commerciali del quale ho parlato, documentando, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta per spiegare soprattutto che si tratta di una questione di carattere sociale e non solo strettamente sindacale". "Se i giganti del web, peraltro favoriti dalla sostanziale assenza di regole, eroderanno quote di mercato alle

banche, quest'ultime punteranno sempre di più sulla vendita di prodotti finanziari. Il rischio - avverte quindi Sileoni - è che le banche non svolgeranno più quell'importante ruolo sociale di un tempo e i danni li toccheremo con mano sui territori» (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 10-GIU-22 08:42

Banche: FABI, in 2021 ricavi commissioni al 53,6%, prestiti al 46,4% Roma, 9 giu. (LaPresse) - Meno credito e più prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano. L'anno scorso, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi (+4 miliardi sul 2020), quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. In totale, sono cresciuti di 4,6 miliardi i ricavi derivanti dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, dalla gestione della vendita di carte di credito, dal risparmio gestito e hanno ampiamente compensato il calo dei proventi arrivati dal versante degli impieghi (meno 543 milioni). Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre sette punti percentuali. L'argomento sarà al centro del 127° Consiglio nazionale della FABI, a Milano, dal 13 al 15 giugno. ECO NG01 taw 100800 GIU 22

Banche: FABI, in 11 anni fatturato prestiti crollato di 15 miliardi Roma, 9 giu. (LaPresse) - Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha bruciato più di 15 miliardi di quella parte di "fatturato" legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi". I cambiamenti repentini di strategia, anche in risposta ai livelli ancora contenuti dei tassi, assieme al maggiore coinvolgimento degli istituti di credito in attività più redditizie, hanno ridotto l'appel per i prestiti in favore dei servizi bancari basati su commissioni. La possibile ricetta futura sul fronte dei ricavi, secondo la FABI, potrebbe passare per la risalita attesa dei tassi e per un sempre imponente ruolo del wealth e asset management, ambito nel quale la consulenza richiederà competenze ampie, diversificate e valorizzate perché l'obiettivo non sarà la sola gestione del risparmio bensì l'impiego delle masse liquide accumulate sui conti correnti, in investimenti sempre più redditizi e durevoli nel tempo. ECO NG01 taw 100800 GIU 22

Banche: Sileoni, hanno rinunciato a fare credito Roma, 9 giu. (LaPresse) - "I nostri dati ci consentono di fare diverse considerazioni. La prima è che le banche, ormai, stanno rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa, soprattutto a causa delle stringenti regole della Banca centrale europea che non vuole i bilanci appesantiti da nuove sofferenze; insomma, molti costi e

tanti rischi, ma poca redditività. Di qui la scelta di spostare l'attenzione, progressivamente, sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, ambito nel quale i rischi sono di fatto ridotti a zero, ma i ritorni economici, invece, sono assai importanti. La seconda considerazione deriva dagli effetti, a mio avviso pericolosi, derivanti dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche: dopo i pagamenti, adesso, è il caso di Apple, c'è il credito al consumo e tutto questo esaspererà la concorrenza sfrenata fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela; mi riferisco, in questo caso, all'argomento delle indebite pressioni commerciali del quale ho parlato, documentando, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta per spiegare soprattutto che si tratta di una questione di carattere sociale e non solo strettamente sindacale. Se i giganti del web, peraltro favoriti dalla sostanziale assenza di regole, eroderanno quote di mercato alle banche, quest'ultime punteranno sempre di più sulla vendita di

prodotti finanziari. Il rischio è che le banche non svolgeranno più quell'importante ruolo sociale di un tempo e i danni li toccheremo con mano sui territori". Lo sottolinea il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni commentando i dati della ricerca presentati dall'associazione. ECO NG01 taw 100800 GIU 22

Banche: FABI, sempre meno credito e piu' prodotti finanziari Roma, 10 giu - (Nova) - Meno credito e piu' prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attivita' del settore bancario italiano. L'anno scorso, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi (+4 miliardi sul 2020), quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6 per cento (44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4 per cento (38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. E' quanto emerge da un'analisi della Federazione autonoma bancari italiani (FABI). In totale, sono cresciuti di 4,6 miliardi i ricavi derivanti dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, dalla gestione della vendita di carte di credito, dal risparmio gestito e hanno ampiamente compensato il calo dei proventi arrivati dal versante degli impieghi (meno 543 milioni). Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4 per cento contro 49,6 per cento): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti e' passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco e' passato da meno di un punto a oltre sette punti percentuali. (segue) (Rin)

Banche: FABI, sempre meno credito e piu' prodotti finanziari (2) Roma, 10 giu - (Nova) - In termini percentuali, il distacco e' passato da meno di un punto a oltre sette punti percentuali. Con i big di Internet che sono gia' entrati, da anni, nel mercato dei pagamenti digitali e, adesso, muovono i primi passi nel campo del credito al consumo, "aggregando" quote di mercato alle banche, il settore bancario italiano si sta profondamente trasformando e il cambiamento tocca da vicino sia i dipendenti sia la clientela. La spinta alla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, infatti, fa crescere le indebite pressioni commerciali esercitate dai vertici dei gruppi sulle lavoratrici e sui lavoratori proprio per incrementare i ricavi legati alle commissioni su prodotti e servizi finanziari e assicurativi. Il 2021 ha dunque visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2 per cento: peccato che la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani passi sempre di piu' per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela. Il rischio e' che, in assenza di interventi, la situazione possa portare a contrapporre due fragilita', da un lato i dipendenti delle banche, dall'altro la clientela. (Rin)

Banche: Sileoni (FABI), stanno rinunciando a fare credito Roma, 10 giu - (Nova) - "I nostri dati ci consentono di fare diverse considerazioni. La prima e' che le banche, ormai, stanno rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attivita' poco profittevole e sempre piu' complessa, soprattutto a causa delle stringenti regole della Banca centrale europea che non vuole i bilanci appesantiti da nuove sofferenze". Lo dichiara il segretario generale della Federazione autonoma bancari italiani, Lando Maria Sileoni, commentando l'analisi condotta dalla FABI. "Insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditivita'. Di qui la scelta di spostare l'attenzione, progressivamente, sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, ambito nel quale i rischi sono di fatto ridotti a zero, ma i ritorni economici, invece, sono assai importanti", spiega. "La seconda considerazione deriva dagli effetti, a mio avviso pericolosi, derivanti dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche: dopo i pagamenti, adesso, e' il caso di Apple, c'e' il credito al consumo e tutto questo esasperera' la concorrenza sfrenata fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela", prosegue Sileoni riferendosi alle "indebite pressioni commerciali del quale ho parlato,

documentando, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta per spiegare soprattutto che si tratta di una questione di carattere sociale e non solo strettamente sindacale". Per il segretario della FABI "se i giganti del web, peraltro favoriti dalla sostanziale assenza di regole, eroderanno quote di mercato alle banche, quest'ultime punteranno sempre di più sulla vendita di prodotti finanziari. Il rischio - conclude - è che le banche non svolgeranno più quell'importante ruolo sociale di un tempo e i danni li toccheremo con mano sui territori. (Rin)

ANSA: LE NOTIZIE DEL GIORNO ORE 9.00 +++ (ANSA) - ROMA, 10 GIU - COMMISSIONE 6 GENNAIO, TRUMP FU AL CENTRO DEL TENTATO GOLPE DEMOCRAZIA È IN PERICOLO. PORTAVOCE EX PRESIDENTE, UN CIRCO 'Nel 1814 il Campidoglio è stato assalito da una forza straniera', il 6 gennaio è stato assalito da 'nemici interni' su incoraggiamento di Donald Trump. Così il presidente della commissione d'inchiesta sul 6 gennaio, Bennie Thompson, definendo quel giorno un 'tentato golpe'. E poi: 'La nostra democrazia resta in pericolo. Il complotto' all'origine dell' assalto del 6 gennaio 'non è finito'. Il portavoce di Trump: 'Questa non è un'udienza legislativa, è una produzione televisiva Questo circo non catturerà l'attenzione del pubblico' ---. KIEV:'MOSCA VUOLE CONTROLLO LUGANSK PER IL 12, GIORNO RUSSIA' GB, RISCHIO EPIDEMIA COLERA A MARIUPOL, GIÀ CASI SEGNALATI Le truppe russe stanno cercando di stabilire il pieno controllo sulla regione di Lugansk entro il 12 giugno, data della celebrazione del Giorno della Russia. A dirlo è il capo dell' Amministrazione militare regionale Sergiy Gaidai su Fb. Gaidai riferisce che i combattimenti continuano a Severodonetsk e negli insediamenti di Hirske e Popasna. Intanto, il ministero della Difesa inglese lancia l'allarme: "I servizi medici a Mariupol sono probabilmente vicini al collasso: da maggio sono stati segnalati casi isolati di colera". ---. I FILORUSSII DEL DONETSK CONDANNANO A MORTE DUE BRITANNICI BOMBE SUGLI 800 DI AZOT, 'A SEVERODONETSK SORTE DEL DONBASS' La Corte suprema della Repubblica Popolare del Donetsk ha condannato a morte i 'mercenari' britannici Aiden Aslin e Shaun Pinner e il marocchino Saoudun Brahim, che combattevano per l'esercito ucraino, ma 'possono chiedere la grazia'. Il processo di primo grado è 'uno show condotto in violazione della Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra', dicono i familiari degli ex soldati britannici. Intanto, proseguono gli scontri: bombardato l'impianto chimico Azot a Severodonetsk, dove sono rifugiati circa 800 civili. ---. LA COMMISSIONE ACCELERA, 'PRESTO L'UCRAINA CANDIDATA ALL'UE' CANADA CONGELA BENI A CITTADINI RUSSI PER 91 MILIONI DI EURO L'Ue accelera sul via libera alla concessione dello status di candidato all'Ucraina. Dopo aver esaminato il questionario consegnato da Kiev a Bruxelles su impegni e requisiti per

avere lo status, la settimana prossima l'Ue potrebbe dare l'ok. Per l' Ucraina sarebbe la prima vittoria sul percorso di avvicinamento all'Ue. Ma il sì della Commissione, senza una ratifica del Consiglio di fine giugno, rischia di essere inutile. Intanto, il Canada congela beni di proprietà di cittadini russi colpiti dalle sanzioni per circa 91 milioni di euro e bloccato loro transazioni per un valore di 214 milioni di euro. ---. **BANCHE, MENO CREDITO E PIU' PRODOTTI FINANZIARI AI CLIENTI NEL 2021 RICAVALI DALLE COMMISSIONI AL 53,6% DEL TOTALE** Meno credito e più prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività delle banche italiane, con le agenzie sempre più simili a negozi finanziari. E' quanto emerge da un'analisi della FABI, il sindacato dei bancari italiani. L'anno scorso, su 82 miliardi di ricavi, quelli legati alle commissioni erano il 53,6% (44 miliardi), rispetto al 46,4% (38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti a imprese e famiglie. Nel 2020, il distacco era meno di un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. ---. USA, SPARATORIA NEL MARYLAND, ALMENO TRE MORTI ALLA COLUMBIA MACHINE, DIPENDENTE APRE FUOCO CONTRO COLLEGHI Tre persone sono state uccise e un'altra è rimasta ferita ieri nello Stato del Maryland da

un uomo che ha aperto il fuoco negli impianti della Columbia Machine, un'azienda di Smithsburg. A sparare contro i suoi colleghi e' stato un dipendente, ha reso noto lo sceriffo della contea di Washington, Douglas Mullendore. L'assassino, un 23enne, e' riuscito a fuggire, ma e' stato raggiunto da una pattuglia ed e' rimasto ferito in uno scontro a fuoco con gli agenti. ---.

CAMPAGNA AL RUSH FINALE, SALVINI-MELONI SUL PALCO A VERONA FI PUNTA SU TOSI. TEST PD-M5S ALLA RICERCA DEL CAMPO LARGO Battute finali della campagna elettorale. Domenica alle urne in 978 Comuni, 26 capoluoghi: 16 governati dal centrodestra, 4 dal centrosinistra, 2 da liste civiche e 4 commissariati. Prove di tregua Lega-Fdl a Verona, Salvini-Meloni insieme sul palco. Ma Fi punta su Tosi e il centrodestra resta diviso. Test del campo largo per Pd e M5s. Il voto sui 5 referendum sulla giustizia di Lega e Radicali. ---.

ISS, SALE INCIDENZA A 222 DA 207, RT SCENDE DA 0,82 A 0,75 MONITORAGGIO SETTIMANALE ISS-MINISTERO SALUTE Sale l'incidenza settimanale a livello nazionale dei casi di Covid in Italia: 222 ogni 100.000 abitanti (03/06/2022 -09/06/2022) rispetto a 207 ogni 100.000 abitanti (27/05/2022 -02/06/2022). Nel periodo 18-31 maggio 2022, l'Rt medio sui casi sintomatici e' stato pari a 0,75 (con un range 0,72-0,82), in diminuzione rispetto alla settimana precedente quando era a 0,82. Lo indica il monitoraggio settimanale Iss-Ministero Salute (ANSA). BSA 10-GIU-22 09:08 NNNN

BANCHE: NEL 2021 RICAVI DA COMMISSIONI 53,6% CONTRO 46,4% DA PRESTITI (1) (9Colonne)

Roma, 10 giu - Una evidente ritirata dal credito e obiettivo puntato sui prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari. L'anno scorso, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. La repentina evoluzione delle BANCHE italiana emerge plasticamente dalla fotografia che la Fabi riesce a scattare con una dettagliata ricerca sui ricavi del settore. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre sette punti percentuali. Con i big di Internet che sono già entrati, da anni, nel mercato dei pagamenti digitali e, adesso, muovono i primi passi nel campo del credito al consumo, "aggregando" quote di mercato alle BANCHE, il settore bancario italiano si sta profondamente trasformando e il cambiamento tocca da vicino sia i dipendenti sia la clientela. La spinta alla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, infatti, fa crescere le indebite pressioni commerciali esercitate dai vertici dei gruppi sulle lavoratrici e sui lavoratori proprio per incrementare i ricavi legati alle commissioni su prodotti e servizi finanziari e assicurativi. L'argomento, peraltro, sarà al centro del 127mo Consiglio nazionale della Fabi, in programma a Milano (palazzo del Ghiaccio) dal 13 al 15 giugno. Tre giorni di lavoro che, tra molto altro, offriranno anche l'occasione per un confronto diretto fra i rappresentanti della Fabi e i capi del personale e delle relazioni sindacali dei principali gruppi bancari del Paese proprio su questo argomento, oggetto di una indagine della Commissione parlamentare d'inchiesta avviata lo scorso 17 maggio. Il 2021 ha dunque visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2%: peccato che la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani passi sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela. Il rischio è che, in assenza di interventi, la situazione possa portare a contrapporre due fragilità, da un lato i dipendenti delle BANCHE, dall'altro la clientela. "I nostri dati ci consentono di fare diverse considerazioni. La prima è che le BANCHE, ormai, stanno rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano

un'attività poco profittevole e sempre più complessa, soprattutto a causa delle stringenti regole della Banca centrale europea che non vuole i bilanci appesantiti da nuove sofferenze; insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività. Di qui la scelta di spostare l'attenzione, progressivamente, sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, ambito nel quale i rischi sono di fatto ridotti a zero, ma i ritorni economici, invece, sono assai importanti. La seconda considerazione deriva dagli effetti, a mio avviso pericolosi, derivanti dall'ingresso di grandi operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse BANCHE: dopo i pagamenti, adesso, è il caso di Apple, c'è il credito al consumo e tutto questo esaspererà la concorrenza sfrenata fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela; mi riferisco, in questo caso, all'argomento delle indebite pressioni commerciali del quale ho parlato, documentando, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta per spiegare soprattutto che si tratta di una questione di carattere sociale e non solo strettamente sindacale. Se i giganti del web, peraltro favoriti dalla sostanziale assenza di regole, eroderanno quote di mercato alle BANCHE, quest'ultime punteranno sempre di più sulla vendita di prodotti finanziari. Il rischio è che le BANCHE non svolgeranno più quell'importante ruolo sociale di un tempo e i danni li toccheremo con mano sui territori" commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. (SEGUE) 101230 GIU 22

BANCHE: NEL 2021 RICAVI DA COMMISSIONI 53,6% CONTRO 46,4% DA PRESTITI (2) (9Colonne)

Roma, 10 giu - Cosa raccontano i ricavi del settore bancario italiano nel 2021? È un bilancio complessivo a due facce che dimostra il cambio di pelle già avviato negli ultimi anni: più utili dalla vendita prodotti e servizi finanziari e assicurativi, sempre meno proventi derivanti da attività di intermediazione creditizia a famiglie e imprese. Per tutto il sistema bancario nazionale, il quadro complessivo dei ricavi è certamente positivo, grazie a una crescita complessiva del "fatturato" di ben 4,1 miliardi di euro. Incremento che ha portato a oltre 82,2 miliardi il totale del "fatturato" delle BANCHE del Paese lo scorso anno, in crescita del 5,2% rispetto ai 78,1 miliardi del 2020. Peccato che la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani passi sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela. Nel 2021 l'apporto alla crescita dei proventi legati al margine di interesse, cioè il versante dei ricavi legati ai prestiti, è stato pressoché neutrale (543 milioni in diminuzione) mentre sono pesati positivamente, sul risultato, i contributi delle entrate (+1 miliardo) e, in misura preponderante, la parte commissionale che rappresenta, con 3,5 miliardi, l'88% del maggior ricavo registrato nel 2021: in totale, sono cresciuti di 4,6 miliardi i ricavi derivanti dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, dalla gestione della vendita di carte di credito, dal risparmio gestito e hanno ampiamente compensato il calo dei proventi garantiti dagli impieghi. I risultati relativi al 2021, elaborati dalla Fabi sulla base dei dati riportati nell'ultima relazione annuale della Banca d'Italia, confermano, quindi, la tendenza dell'anno scorso, con un'accelerazione ormai netta per quanto riguarda il sorpasso delle commissioni sui margini di interesse e una distanza tra gli stessi ancora più ampia. Se nel 2020 i ricavi diversi dal margine di interesse rappresentavano il 50,4% del "fatturato" complessivo, nel 2021 la percentuale è salita al 53,6% con uno scatto di quasi oltre sette punti percentuali rispetto ai profitti derivanti dai prestiti. Il contributo del margine di interesse al totale dei ricavi del settore è calato, infatti, ancora vistosamente e rappresenta poco più del 46%, rispetto a una percentuale del 49,6% registrata l'anno precedente. (SEGUE) 101231 GIU 22

BANCHE: NEL 2021 RICAVI DA COMMISSIONI 53,6% CONTRO 46,4% DA PRESTITI (3) (9Colonne)

Roma, 10 giu - In termini assoluti, solo nel 2021 le BANCHE hanno ottenuto dai propri clienti quasi 45 miliardi di ricavi da servizi e prodotti finanziari, mentre hanno incassato poco più di 38 miliardi

dai ricavi tradizionali del settore (margine di interesse per l'attività di prestito a famiglie e imprese). Il divario tra le due voci del "fatturato" del settore aumenta in favore dei "altri ricavi" e passa da 688 milioni del 2020 a 5,8 miliardi nel 2021. Gli introiti diversi dagli interessi, nel complesso, sono infatti aumentati del 12% rispetto allo scorso anno mentre gli incassi legati all'attività creditizia tradizionale dei finanziamenti hanno subito una riduzione dell'1,4%. La forbice della composizione dei ricavi del settore rispecchia il repentino cambiamento del modello di business che la maggior parte dei gruppi bancari del Paese sta attuando da diversi anni. Il confronto con i dati storici dell'ultimo decennio mostra come il reddito derivante dalle commissioni abbia conquistato una parte sempre più rilevante dei proventi e dell'utile bancario. Nel 2010 i ricavi delle BANCHE si sono attestati a 91,2 miliardi: di questi, 53,4 miliardi derivavano dai prestiti e 36,7 miliardi dalle commissioni; nel 2020, con il "fatturato" sceso a 78,1 miliardi, i ricavi dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi hanno superato, per la prima volta, seppur di poco, i proventi derivanti dagli impieghi: 39,4 miliardi pari al 50,4% del totale contro 38,7 miliardi pari al 49,6% del totale. Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha infatti bruciato più di 15 miliardi di quella parte di "fatturato" legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi". I cambiamenti repentini di strategia, anche in risposta ai livelli ancora contenuti dei tassi, assieme al maggiore coinvolgimento degli istituti di credito in attività più redditizie, hanno ridotto l'appello per i prestiti in favore dei servizi bancari basati su commissioni. La possibile ricetta futura sul fronte dei ricavi potrebbe passare per la risalita attesa dei tassi e per un sempre imponente ruolo del wealth e asset management, ambito nel quale la consulenza richiederà competenze ampie, diversificate e valorizzate perché l'obiettivo non sarà la sola gestione del risparmio bensì l'impiego delle masse liquide accumulate sui conti correnti, in investimenti sempre più redditizi e durevoli nel tempo. I crediti verso la clientela, sia imprese sia famiglie, sono cresciuti, nel corso del 2021, di poco più di 60 miliardi, passando da un totale di 1.517,1 miliardi a 1.577,7 miliardi. Tale incremento, tuttavia, va inserito nell'ambito di un quadro normativo "speciale": occorre infatti ricordare che anche nello scorso anno erano in vigore alcune misure varate durante l'emergenza economica causata dalla pandemia, in particolare le garanzie pubbliche sui nuovi prestiti, sia quelle concesse per il tramite del Fondo centrale di garanzia sia quelle assicurate da Sace. (SEGUE) 101236 GIU 22

BANCHE: NEL 2021 RICAVI DA COMMISSIONI 53,6% CONTRO 46,4% DA PRESTITI (4) (9Colonne)
Roma, 10 giu - Da marzo 2020 a gennaio 2022, il totale delle garanzie pubbliche concesse è stato superiore a 250 miliardi (253,3 miliardi): l'incremento degli impieghi registrato nel corso del 2021 rientra in questo contesto ed è stato possibile solo grazie a uno strumento non ordinario, un paracadute pubblico che il settore bancario ha sfruttato anche per operazioni di sostituzione di vecchi prestiti, meno garantiti e più onerosi per le stesse BANCHE, con nuove linee di credito concesse di fatto senza rischi, ma anche con poca redditività. Si tratta, in ogni caso, di uno strumento che ha consentito al settore bancario, anche grazie all'impegno quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori, di sostenere l'economia, con lo Stato che ha assorbito il rischio di credito, limitando se non azzerando, in taluni casi, l'impatto sui coefficienti patrimoniali degli stessi istituti. Si tratta di una situazione a tempo che, peraltro, è destinata a esaurirsi a stretto giro, considerando le scadenze imposte dalla Commissione europea ai Paesi membri per beneficiare di deroghe al quadro regolatorio ordinario che limita significativamente i sostegni statali all'economia. Nel corso del 2021, a riprova delle regole stringenti che la Bce impone alle BANCHE nella gestione del credito malato, le sofferenze nette sono ulteriormente calate: dai 20,9 miliardi di dicembre 2020 si è passati ai 15,1 miliardi di dicembre 2021 con una riduzione di 5,8 miliardi complessivi. Anche le sofferenze lorde, quelle non coperte da garanzie reali, si sono ulteriormente ridimensionate: quelle riconducibili alle imprese, per esempio, sono diminuite di quasi 11 miliardi,

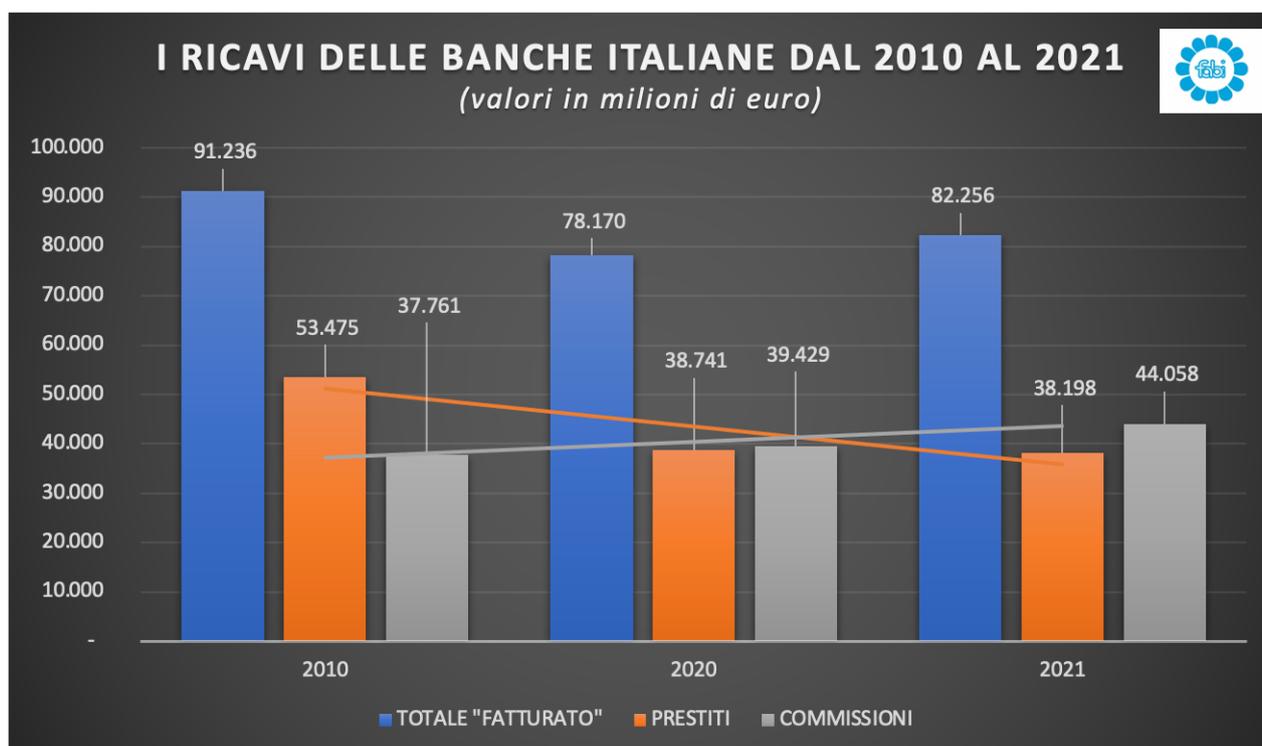
passando da 33,3 miliardi a 22,4 miliardi. Tuttavia, nell'ultimo periodo è stata registrata una inversione di tendenza in relazione ai prestiti non rimborsati dalle famiglie, in particolare mutui: le rate non pagate sono salite, da settembre 2021 a marzo 2022, di 1,6 miliardi passando da 10,5 miliardi complessivi a 12,1 miliardi. (red) 101236 GIU 22



LE ANALISI DELLA FABI

**IL FATTURATO DELLE BANCHE SVELA LA RIVOLUZIONE DEL MODELLO DI BUSINESS
NEL 2021 I RICAVI DA COMMISSIONI SONO ARRIVATI AL 53,6% CONTRO IL 46,4% DEI PRESTITI**

Meno credito e più prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano. L'anno scorso, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi (+4 miliardi sul 2020), quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. In totale, sono cresciuti di 4,6 miliardi i ricavi derivanti dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, dalla gestione della vendita di carte di credito, dal risparmio gestito e hanno ampiamente compensato il calo dei proventi arrivati dal versante degli impieghi (meno 543 milioni). Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre sette punti percentuali. L'argomento sarà al centro del 127° Consiglio nazionale della Fabi, a Milano, dal 13 al 15 giugno. Sileoni: «Le banche non svolgono più il ruolo sociale di un tempo»



SINTESI

SEMPRE MENO CREDITO E PIÙ PRODOTTI FINANZIARI VENDUTI ALLA CLIENTELA IN 12 MESI LA FORBICE DEI RICAVI DA COMMISSIONE E DA PRESTITI È PASSATA DA 688 MILIONI A 5,8 MILIARDI SILEONI: «ATTENZIONE AI BIG DI INTERNET E ALLE INDEBITE PRESSIONI COMMERCIALI»

Una evidente ritirata dal credito e obiettivo puntato sui prodotti finanziari: si allarga vistosamente la forbice tra i due principali ambiti di attività del settore bancario italiano, con le agenzie ormai sempre più simili a negozi finanziari. L'anno scorso, sul totale di 82 miliardi di euro di ricavi, quelli legati alle commissioni hanno raggiunto il 53,6% (pari a 44 miliardi) del totale, rispetto al 46,4% (pari a 38 miliardi) dei proventi riconducibili ai finanziamenti concessi a imprese e famiglie. La repentina evoluzione delle banche italiana emerge plasticamente dalla fotografia che la Fabi riesce a scattare con una dettagliata ricerca sui ricavi del settore. Nel 2020, il distacco era stato inferiore a un punto percentuale (50,4% contro 49,6%): 39,5 miliardi contro 38,7 miliardi. Il divario tra commissioni e prestiti è passato, in soli 12 mesi, da 688 milioni a 5,8 miliardi. In termini percentuali, il distacco è passato da meno di un punto a oltre sette punti percentuali. Con i big di Internet che sono già entrati, da anni, nel mercato dei pagamenti digitali e, adesso, muovono i primi passi nel campo del credito al consumo, "aggregando" quote di mercato alle banche, il settore bancario italiano si sta profondamente trasformando e il cambiamento tocca da vicino sia i dipendenti sia la clientela. La spinta alla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, infatti, fa crescere le indebite pressioni commerciali esercitate dai vertici dei gruppi sulle lavoratrici e sui lavoratori proprio per incrementare i ricavi legati alle commissioni su prodotti e servizi finanziari e assicurativi. L'argomento, peraltro, sarà al centro del 127° Consiglio nazionale della Fabi, in programma a Milano (palazzo del Ghiaccio) da lunedì 13 giugno a mercoledì 15 giugno. Tre giorni di lavori che, tra molto altro, offriranno anche l'occasione per un confronto diretto fra i rappresentanti della Fabi e i capi del personale e delle relazioni sindacali dei principali gruppi bancari del Paese proprio su questo argomento, oggetto di una indagine della Commissione parlamentare d'inchiesta avviata lo scorso 17 maggio. Il 2021 ha dunque visto crescere i ricavi del settore bancario italiano, in aumento di oltre 4 miliardi con una crescita del 5,2%: peccato che la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani passi sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela. Il rischio è che, in assenza di interventi, la situazione possa portare a contrapporre due fragilità, da un lato i dipendenti delle banche, dall'altro la clientela.

«I nostri dati ci consentono di fare diverse considerazioni. La prima è che le banche, ormai, stanno rinunciando a fare credito e questo dipende principalmente dal fatto che i prestiti rappresentano un'attività poco profittevole e sempre più complessa, soprattutto a causa delle stringenti regole della Banca centrale europea che non vuole i bilanci appesantiti da nuove sofferenze; insomma, molti costi e tanti rischi, ma poca redditività. Di qui la scelta di spostare l'attenzione, progressivamente, sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, ambito nel quale i rischi sono di fatto ridotti a zero, ma i ritorni economici, invece, sono assai importanti. La seconda considerazione deriva dagli effetti, a mio avviso pericolosi, derivanti dall'ingresso di grandi

operatori di internet nel mercato e nel business delle stesse banche: dopo i pagamenti, adesso, è il caso di Apple, c'è il credito al consumo e tutto questo esaspererà la concorrenza sfrenata fra i gruppi bancari italiani, con ripercussioni negative anche per la clientela; mi riferisco, in questo caso, all'argomento delle indebite pressioni commerciali del quale ho parlato, documentando, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta per spiegare soprattutto che si tratta di una questione di carattere sociale e non solo strettamente sindacale. Se i giganti del web, peraltro favoriti dalla sostanziale assenza di regole, eroderanno quote di mercato alle banche, quest'ultime punteranno sempre di più sulla vendita di prodotti finanziari. Il rischio è che le banche non svolgeranno più quell'importante ruolo sociale di un tempo e i danni li toccheremo con mano sui territori» commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

LA COMPOSIZIONE DEL FATTURATO DELLE BANCHE ITALIANE

(milioni di euro)

	2020	%	2021	%
TOTALE	78.170	100%	82.256	100%
MARGINE DI INTERESSE	38.741	49,6%	38.198	46,4%
ALTRI RICAVI	39.429	50,4%	44.058	53,6%

Cosa ci raccontano i ricavi del settore bancario italiano nel 2021? È un bilancio complessivo a due facce che dimostra il cambio di pelle già avviato negli ultimi anni: più utili dalla vendita prodotti e servizi finanziari e assicurativi, sempre meno proventi derivanti da attività di intermediazione creditizia a famiglie e imprese. Per tutto il sistema bancario nazionale, il quadro complessivo dei ricavi è certamente positivo, grazie a una crescita complessiva del “fatturato” di ben 4,1 miliardi di euro. Incremento che ha portato a oltre 82,2 miliardi il totale del “fatturato” delle banche del Paese lo scorso anno, in crescita del 5,2% rispetto ai 78,1 miliardi del 2020. Peccato che la chiave di successo del conto economico degli istituti di credito italiani passi sempre di più per il vertiginoso aumento delle commissioni pagate dalla clientela. Nel 2021 l’apporto alla crescita dei proventi legati al margine di interesse, cioè il versante dei ricavi legati ai prestiti, è stato pressoché neutrale (543 milioni in diminuzione) mentre sono pesati positivamente, sul risultato, i contributi delle entrate (+1 miliardo) e, in misura preponderante, la parte commissionale che rappresenta, con 3,5 miliardi, l’88% del maggior ricavo registrato nel 2021: in totale, sono cresciuti di 4,6 miliardi i ricavi derivanti dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, dalla gestione della vendita di carte di credito, dal risparmio gestito e hanno ampiamente compensato il calo dei proventi garantiti dagli impieghi.

I risultati relativi al 2021, elaborati dalla Fabi sulla base dei dati riportati nell’ultima relazione annuale della Banca d’Italia, confermano, quindi, la tendenza dell’anno scorso, con un’accelerazione ormai netta per quanto riguarda il sorpasso delle commissioni sui margini di interesse e una distanza tra gli stessi ancora più ampia. **Se nel 2020 i ricavi diversi dal margine di interesse rappresentavano il 50,4% del “fatturato” complessivo, nel 2021 la percentuale è salita al 53,6% con uno scatto di quasi oltre**

sette punti percentuali rispetto ai profitti derivanti dai prestiti. Il contributo del margine di interesse al totale dei ricavi del settore è calato, infatti, ancora vistosamente e rappresenta poco più del 46%, rispetto a una percentuale del 49,6% registrata l'anno precedente. In termini assoluti, **solo nel 2021 le banche hanno ottenuto dai propri clienti quasi 45 miliardi di ricavi da servizi e prodotti finanziari, mentre hanno incassato poco più di 38 miliardi dai ricavi tradizionali del settore** (margine di interesse per l'attività di prestito a famiglie e imprese). Il divario tra le due voci del "fatturato" del settore aumenta in favore dei "altri ricavi" e passa da 688 milioni del 2020 a 5,8 miliardi nel 2021. Gli introiti diversi dagli interessi, nel complesso, sono infatti aumentati del 12% rispetto allo scorso anno mentre gli incassi legati all'attività creditizia tradizionale dei finanziamenti hanno subito una riduzione dell'1,4%. **La forbice della composizione dei ricavi del settore rispecchia il repentino cambiamento del modello di business che la maggior parte dei gruppi bancari del Paese sta attuando da diversi anni.**

Il confronto con i dati storici dell'ultimo decennio mostra come il reddito derivante dalle commissioni abbia conquistato una parte sempre più rilevante dei proventi e dell'utile bancario. Nel 2010 i ricavi delle banche si sono attestati a 91,2 miliardi: di questi, 53,4 miliardi derivavano dai prestiti e 36,7 miliardi dalle commissioni; nel 2020, con il "fatturato" sceso a 78,1 miliardi, i ricavi dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi hanno superato, per la prima volta, seppur di poco, i proventi derivanti dagli impieghi: 39,4 miliardi pari al 50,4% del totale contro 38,7 miliardi pari al 49,6% del totale.

I RICAVI DELLE BANCHE ITALIANE					
ELABORAZIONI FABI GIUGNO 2022 SU RELAZIONE BANCA D'ITALIA					
(milioni di euro)					
TOTALE SETTORE	2010	2020	2021	variazione 2021-2010	
FATTURATO (margine d'intermediazione)	91.236	78.170	82.256	-8.980	-9,8%
MARGINE D'INTERESSE	53.475	38.741	38.198	-15.277	-28,6%
ALTRI RICAVI	37.761	39.429	44.058	6.297	16,7%
<i>commissioni</i>	<i>30.330</i>	<i>29.889</i>	<i>33.488</i>	3.158	10,4%
<i>altre entrate</i>	<i>7.431</i>	<i>9.540</i>	<i>10.570</i>	3.139	42,2%

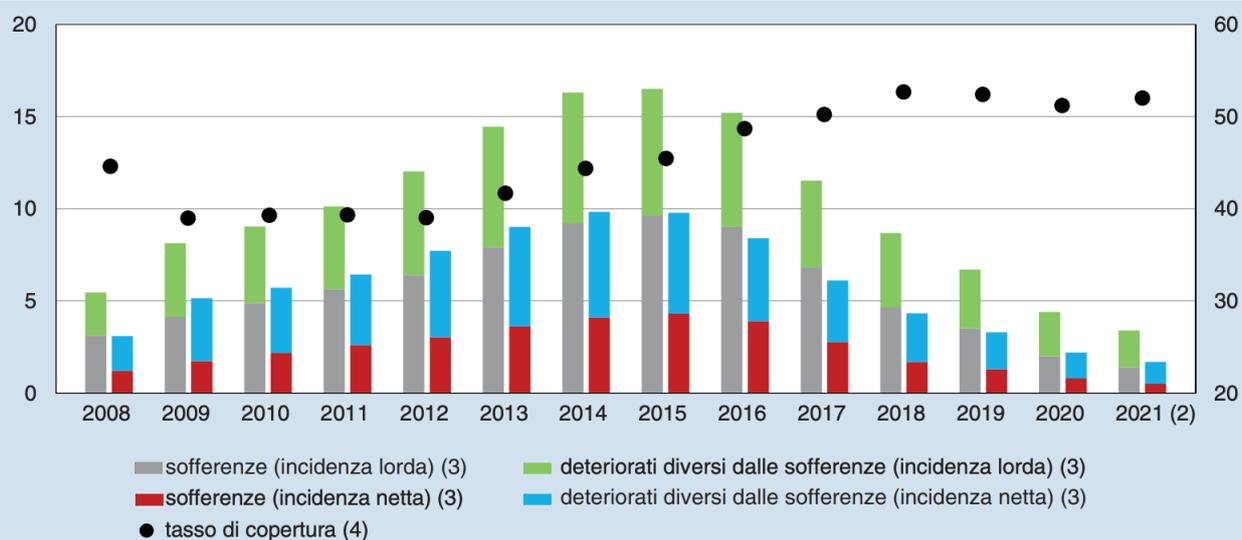


IN 11 ANNI IL FATTURATO DA PRESTITI CROLLATO DI 15 MILIARDI. Negli ultimi 11 anni l'intero circuito bancario italiano ha infatti bruciato più di 15 miliardi di quella parte di "fatturato" legato ai prestiti (margine d'interesse) a beneficio degli "altri ricavi". I cambiamenti repentini di strategia, anche in risposta ai livelli ancora contenuti dei tassi, assieme al maggiore coinvolgimento degli istituti di credito in attività più redditizie, hanno ridotto l'appeal per i prestiti in favore dei servizi bancari basati su commissioni. La possibile ricetta futura sul fronte dei ricavi potrebbe passare per la risalita attesa dei tassi e per un sempre imponente ruolo del *wealth* e *asset management*, ambito nel quale la consulenza richiederà competenze ampie, diversificate e valorizzate perché l'obiettivo non sarà la sola gestione del risparmio bensì l'impiego delle masse liquide accumulate sui conti correnti, in investimenti sempre più redditizi e durevoli nel tempo.

I CREDITI E L'EFFETTO DELLE GARANZIE PUBBLICHE. I crediti verso la clientela, sia imprese sia famiglie, sono cresciuti, nel corso del 2021, di poco più di 60 miliardi, passando da un totale di 1.517,1 miliardi a 1.577,7 miliardi. Tale incremento, tuttavia, va inserito nell'ambito di un quadro normativo "speciale": occorre infatti ricordare che anche nello scorso anno erano in vigore alcune misure varate durante l'emergenza economica causata dalla pandemia, in **particolare le garanzie pubbliche sui nuovi prestiti**, sia quelle concesse per il tramite del Fondo centrale di garanzia sia quelle assicurate da Sace. **Da marzo 2020 a gennaio 2022, il totale delle garanzie pubbliche concesse è stato superiore a 250 miliardi (253,3 miliardi):** l'incremento degli impieghi registrato nel corso del 2021 rientra in questo contesto ed è stato possibile solo grazie a uno strumento non ordinario, un paracadute pubblico che il settore bancario ha sfruttato anche per operazioni di sostituzione di vecchi prestiti, meno garantiti e più onerosi per le stesse banche, con nuove linee di credito concesse di fatto senza rischi, ma anche con poca redditività. Si tratta, in ogni caso, di uno strumento che ha consentito al settore bancario, anche grazie all'impegno quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori, di sostenere l'economia, con lo Stato che ha assorbito il rischio di credito, limitando se non azzerando, in taluni casi, l'impatto sui coefficienti patrimoniali degli stessi istituti. Si tratta di una situazione a tempo che, peraltro, è destinata a esaurirsi a stretto giro, considerando le scadenze imposte dalla Commissione europea ai Paesi membri per beneficiare di deroghe al quadro regolatorio ordinario che limita significativamente i sostegni statali all'economia.

LE SOFFERENZE IN CALO DI 5 MILIARDI. Nel corso del 2021, a riprova delle regole stringenti che la Bce impone alle banche nella gestione del credito malato, **le sofferenze nette sono ulteriormente calate: dai 20,9 miliardi di dicembre 2020 si è passati ai 15,1 miliardi di dicembre 2021 con una riduzione di 5,8 miliardi complessivi.** Anche le sofferenze lorde, quelle non coperte da garanzie reali, si sono ulteriormente ridimensionate: quelle riconducibili alle imprese, per esempio, sono diminuite di quasi 11 miliardi, passando da 33,3 miliardi a 22,4 miliardi. **Tuttavia, nell'ultimo periodo è stata registrata una inversione di tendenza in relazione ai prestiti non rimborsati dalle famiglie, in particolare mutui: le rate non pagate sono salite, da settembre 2021 a marzo 2022, di 1,6 miliardi passando da 10,5 miliardi complessivi a 12,1 miliardi.**

**Qualità del credito delle banche e dei gruppi bancari italiani:
incidenza e tasso di copertura dei crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)**



Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari e individuali per le banche non appartenenti a gruppi.

(1) Sono inclusi i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali. Sono compresi i gruppi e le banche filiazioni di intermediari esteri; sono escluse le filiali di banche estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Dati provvisori. – (3) Le sofferenze rappresentano la sottocategoria dei crediti deteriorati più rischiosa secondo la definizione non armonizzata della Banca d'Italia, che si affianca a quella europea e consente la distinzione delle esposizioni per classi di rischiosità. Le altre sottocategorie, per rischiosità decrescente, sono le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. – (4) Scala di destra.

(grafico pubblicato nella relazione della Banca d'Italia per il 2020)